N. 269 — Domenica 28 Settembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 28 Settembre — N. 269

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA SITUAZIONE POLITICA

(Nostra corrispondenza).

Roma, 27 settembre.

La vita politica romana in questi giorni non si può dire sia movimentata, ed i discorsi che si fanno nei ritrovi politici rivelano di solito una grande calma ed una notevole assenza di spirito combattente. Da ogni parte si giura e si spergiura che il Ministero è tranquillissimo sulla situazione presente; che è una fiaba la notizia del rimaneggiamento prossimo dei Collegi elettorali in conseguenza del censimento ed in vista delle elezioni generali politiche; che non vi è nessuna ragione di mandare a spasso la Camera attuale, la quale non potrebbe dimostrarsi più docile di così.

Ma debbo avvertirvi come, malgrado questa apparente tranquillità, alcuni si ostinano a vedere sull'orizzonte levarsi delle nubi, per ora leggiere, che potrebbero però col tempo produrre qualche perturbazione nell'equilibrio politico esistente.

Il viaggio dell'on. Zanardelli in Basilicata è stato caratterizzato oltrecchè dalla nota vulanga di discorsi, brindisi, banchetti e telegrammi *Stefani*, anche dalla ostentata cordialità di rapporti fra il presidente del Consiglio ed alcuni deputati, od incerti, come l'on. Lacava, od appartenenti al Centro conservatore e sonniniano, come l'on. Torraca.

Da questo fatto subito si volle dedurre che il viaggio in Basilicata doveva essere per l'on. Zanardelli l'occasione per iniziare una evoluzione verso il Centro, per trovare in nuove reclute un compenso alla perdita possibile dell'appoggio dell'Estrema Sinistra. I giornali radicali e socialisti trassero argomento da queste dicerie per fare delle intimazioni al Ministero e per chiedergli di scegliere fra la tendenza verso elementi più moderati della Camera e la tendenza democratica, di cui si ebbe una manifestazione notevole nel discorso socialisteggiante del ministro Galimberti. Ed anzi si mise innanzi l'ipotesi che il discorso dell'on. Galimberti, quantunque espressione dei criteri personali del ministro, fosse stato preparato d'accordo col ministro dell'interno per avvertire lo Zanardelli che la evoluzione verso i Torraca ed i Lacava non era ben vista nel seno stesso del Ministero. E si favellò di crisi probabile nel Ministero al riaprirsi dei lavori parlamentari.

Quello che è certo si è che il gruppo parlamentare socialista nella sua seduta dell'altro giorno ha risposto bruscamente all'invito dell'on. Galimberti di diventare più ministeriali senza di prima e di abbandonare le pregiudiziali contrarie alle istituzioni vigenti per spingere più efficacemente il Governo sulla via delle riforme.

L'ordine del giorno dei socialisti forma adesso l'argomento dei discorsi dei circoli politici. E' un colpo al cerchio ed un altro alla botte, si osserva. Dopo il Congresso d'Imola, che diede la vittoria ai riformisti, una mise in evidenza la forza rispettabile dei rivoluzionari, i socialisti non possono più appoggiare incondizionatamente il Ministero; e si debbono ridurre alla politica del caso per caso. Perciò l'ordine del giorno biasima il Governo per avere e tollerato che il Comando dei reali carabinieri facesse encomio, dopo l'eccidio di Candela, a chi sparò sangue cittadino », chiede al Governo di porre mano a provvedimenti immediati, quali l'attuazione delle bonifiche ed altri lavori pubblici e la sospensione locale delle imposte per lenire la condizione disperata di una gran parte della classe lavoratrice del Mezzogiorno; pretende altresì che il Governo presenti subito dei pari provvedimenti di più lunga ed efficace portata, quali la conversione della Rendita, la riduzione delle spese militari e delle altre spese improduttive; e finalmente reclama la convocazione del Parlamento per spingere i propri criteri di fronte alla situazione gravissima del Paese.

La richiesta dell'immediata convocazione del Parlamento è naturalmente destinata a rimanere un pio desiderio. Ma che faranno i socialisti quando il Governo non farà subito le cose che essi pretendono ed anzi non le farà nè prima nè dopo? E' vano pretendere che il Governo riduca le spese militari; e se i socialisti saranno coerenti dovranno votargli contro. Così pure i repubblicani ed i radicali.

Di qui potrebbe nascere una nuova situazione parlamentare che potrebbe indurre il Governo ad un cambiamento di rotta. Ma d'altra parte gli scettici osservano che già altre volte Ministero ed Estrema socialista si fecero il broncio; e poi, al momento di votare, trovarono il modo di rappattumarsi. Ad ogni modo ho creduto opportuno di parlarvene, perchè i vostri lettori fossero al corrente della fisionomia attuale della politica romana.

Presto, forse, l'imminenza dei lavori parlamentari, obbligando il Governo a concretare un piano preciso di lavori, rischiarerà l'orizzonte meglio di quanto lo possono fare le ipotesi odierne.

Un altro argomento di cui si discorre è la situazione del Mezzogiorno. Gli incidenti capitali nel viaggio di Zanardelli dimostrano che il malcontento è vivo e che il socialismo trova largo alimento nella miseria delle plebi e nello strapotere delle combriccole locali. Ad una di codeste combriccole è stato dato un fiero colpo colla condanna a sei mesi di carcere inflitta dal Tribunale di Campobasso al deputato Venesiale per abusi e prevaricazioni nell'esercizio del suo mandato. La condanna ha fatto salutare impressione; e quantunque i socialisti siano malcontenti della mitezza della pena, potrà essere il prodromo di una epurazione giudiziaria del Mezzogiorno. Purchè si continui la campagna con ardore.

La questione della Franco-Italiana.

Le informazioni dell'ambasciatore francese.

Una domanda ai promotori italiani.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice di poter garantire la esattezza di queste informazioni:

Mentre avveniva la famosa combinazione per istituire la *Franco-Italiana* e quindi assai prima che si fondasse la Franco-Italiana a Roma, l'ambasciatore di Francia, Barrère, in seguito a pessime informazioni ricevute da Parigi sul conto di alcuni promotori e sottoscrittori francesi della nuova Società, credette opportuno di richiamare sulla losca faccenda l'attenzione di un autorevole uomo politico italiano, perchè all'occorrenza desse qualche consiglio sul da farsi.

Risultava tra altro dalle notizie pervenute a Barrère che tra i maggiori sottoscrittori figurava un Tizio, assuntore di molte di quelle *attractions* onde era ingombra la Esposizione di Parigi del 1900, tutte fallite per sommo considerevolissimo. Fu informato in via ufficiosa il Ministero e si esaminò allora se non fosse stato il caso di aprire gli occhi agli interessati onde mettere le cose in chiaro. Ma si conchiuse di non far nulla, trattandosi, fu osservato, di affari privati nei quali il Governo non aveva diritto di entrare.

Nel frattempo veniva presentato al Ministero di agricoltura l'atto costitutivo della Società *Franco Italiana* per la pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* delle Società per azioni. L'atto costitutivo della *Franco-Italiana*, nella quale entravano a far parte, quali amministratori delegati della *Franco-Italiana*, i signori Modugno, Bottinet, ed erano nominati amministratori, i signori Noël, Pantaleoni, Modugno, Ulderico Falconieri di Carpegna, Grant, Leopoldo Torlonia, on. De Viti De Marco, marchese Bugnano e principe Ruffo si trova infatti pubblicato nel fascicolo 15 del *Bollettino Ufficiale* delle Società per azioni del 10 aprile.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Ora nasce una spontanea domanda: E' possibile, a parte altre considerazioni, che mentre Barrère ed il Ministero e tanti altri conoscevano quanto vi era di incerto, di oscuro e peggio in questa combinazione, ne fossero completamente ignari ed indifferenti i promotori ed apostoli italiani? Sappiamo inoltre che Cattaneo si mostrava, dicesi, in buona fede tra i più entusiasti di questa combinazione, che, egli soggiungeva, avrebbe fatto affluire i capitali francesi in Italia con beneficio grande per il nostro Paese! »

I commenti dei giornali alla sottomissione di don Murri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Il *Giornale d'Italia*, in un lungo articolo sulla sottomissione di don Murri, che chiama « naturale, logica e necessaria », dice che il Vaticano volle in fondo colpire le finale aspirazione dei democratici cristiani, i cui scritti e le conferenze apparivano una professione ai discorsi e si vidi che, divenuti deputati, avrebbero pronunciati a Montecitorio. Il *Giornale d'Italia* constata che il Vaticano, « mentre china la testa dinanzi all'opera anticlericale del Ministero francese, nella speranza di impedire la venuta del Presidente della Repubblica a Roma, qui invece tutto si sottomette agli sterili rimpianti di un potere ormai obliato, la cui risurrezione sarebbe un formidabile imbarazzo nella Chiesa ».

L'*Osservatore Romano* tace sulla sottomissione di don Murri; però indirettamente vi allude in un articolo di fondo, nel quale, polemizzando con i giornali liberali che mostrarono di schierarsi pei democratici cristiani, li invita a smettere dall'intromettersi fra i cattolici italiani, perchè contribuiscono soltanto a cementare la concordia dei credenti in Dio, concordia riposta nell'illimitata ubbidienza al Papa.

La tattica del partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Il deputato Varazzani, segretario della Direzione del partito socialista, comunica: « La Direzione reputa dover suo avvertire che per ora ogni energia, ogni sforzo del partito devono esclusivamente convergere ai Comizi ripetutamente deliberati contro la disoccupazione e il fiscalismo, e per la riduzione delle spese improduttive, le quali, determinando un'azione gagliarda generale che preme sui pubblici poteri, mirano a stabilire la base prima per qualsiasi altro beneficio d'ordine economico e sociale. »

Osservando poi che i Comizi non possono avere speranza di effetto se non sono organizzati su vasta scala e sporiti con mosse simultanee, il segretario avverte « che non si terrà conto per ora che delle richieste di Comizi riguardanti i suddetti oggetti, perchè solo così, rivolgendo volta per volta le forze di tutti a fini determinati, potrà il partito procedere a sicure conquiste ».

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,30:

Mercoledì si radunerà il Consiglio dei ministri.

Gli insegnanti di Firenze rispondono al ministro

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Il deputato Di Stefano, che presiedette l'ultima seduta del Congresso degli insegnanti secondari di Firenze, ha inviato una lettera ad alcuni giornali, smentendo recisamente quanto i loro corrispondenti ebbero a telegrafare, cioè, il Congresso avesse respinto, senza neppure porla in discussione, la proposta di inviare al ministro Nasi un telegramma di saluto. Il deputato Di Stefano dichiara che, avendo il ministro diretto una lettera al Congresso, fu egli a proporre di rispondere nella stessa forma.

Fu perciò votato dall'assemblea all'unanimità, fra prolungati applausi, l'invio di una lettera all'on. Nasi, esprimente i ringraziamenti e la piena fiducia nell'opera sua di ministro. Termina il deputato Di Stefano affermando che durante le sedute del Congresso non fu mai pronunciata una parola men che rispettosa per il ministro e per il Governo.

L'agitazione dei maestri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,45:

La Presidenza dell'Unione magistrale nazionale diresse una circolare alle sezioni di tutta Italia per invitarle a spiegare un'energica azione presso i senatori di ciascuna regione per la sollecita approvazione dei progetti per la nomina dei maestri e pel Monte pensioni.

La Società magistrale di Castelnuovo d'Asti ha aderito all'Unione magistrale nazionale con 21 soci.

L'immane disastro di Sicilia

Centinaia di vittime umane!

(Servizio telegrafico alla Stampa da Siracusa, Catania, Modica e Palermo).

Modica, 27, ore 11,5.

SCENE DI TERRORE.

I danni sono incalcolabili. Le vie della città sono intransitabili. Gli abitanti, pazzi di dolore, corrono in cerca dei congiunti.

Molti cadaveri non sono ancora stati identificati, e molti rimangono seppelliti sotto il fango e le macerie.

Da stamane al momento che vi telegrafo vennero estratti sotto i pianterreni inondati 92 cadaveri. Domani continuerà la ricerca nei luoghi ove è impossibile per ora penetrare.

I PRIMI SOCCORSI.

I primi ad accorrere sul luogo del disastro furono il sindaco, la Giunta, l'assessore Floridia, il sottoprefetto cav. Martino, il tenente dei carabinieri Montanari, il tenente di fanteria Mariconda, il pretore Strozzoni, l'onorevole Rizzone, chiamato d'urgenza, ed altri consiglieri.

L'opera di salvataggio cominciò alle ore 1 e venne fatta dai carabinieri, da guardie, soldati e cittadini.

Il sotto-prefetto avvertì subito il prefetto, che giunse immantinente con rinforzi e gli ingegneri del genio civile Simoncini, Calvo, Del Castillo e Schiatto, ingegnere capo provinciale, e il delegato Foti.

Il prefetto ha chiesto al Ministero urgenti sussidi per soccorrere le povere famiglie dei superstiti.

UN EPISODIO RACCAPRICCIANTE.

Il farmacista Piccitto al momento dell'invasione dell'acqua, che travolgeva gli scaffali, si salvò, assieme alla moglie ed a due bambini, aggrappandosi al lampadario che pendeva dal soffitto e stando così attaccato per circa un'ora.

Modica, 27, ore 18,10.

IL RICONOSCIMENTO DEI CADAVERI.

Le notizie raccolte oggi sono ancora più desolanti di quanto si potè conoscere nella giornata di ieri. Il riconoscimento delle vittime incontra difficoltà insormontabili, poichè molti cadaveri sono divenuti irriconoscibili.

I soldati, i carabinieri, le guardie ed i contadini continuano nell'opera di salvataggio, compiendo veri atti di valore e di abnegazione.

Sulla spiaggia di Pozzallo e Donna Fugata giacciono numerosi cadaveri, che sono stati rigettati dal mare. La corrente, nella sua furia violenta, li ha trasportati sino al mare.

Regna il massimo lutto: Modica è divenuta una città di desolazione e di morte! E' stato proibito perfino di suonare le campane a stormo.

Sono avvenute scene addirittura strazianti durante la scoperta dei cadaveri delle vittime.

Il cadavere di un proprietario d'un caffè notturno fu rinvenuto abbracciato con quello della moglie! I parenti, alla vista dei due cadaveri, fecero una scena pietosissima: dovettero essere allontanati colla forza, non volendo distaccarsi dalle amate spoglie.

Lo stesso fatto avvenne alla scoperta di ogni cadavere. Appena se ne disotterra uno dai soldati, vien posto sulla barella, mentre la folla, che assiste numerosissima al funebre spettacolo, è presa quasi da terrore, e il silenzio pauroso della maggior parte è soltanto interrotto dai singhiozzi dei congiunti, che straziano addirittura.

TRECENTO VITTIME!

I cadaveri vengono ricoverati nelle chiese, perchè è impossibile il seppellimento nel cimitero, che è divenuto un vero pantano.

I soldati, i carabinieri, le guardie ed i cittadini continuano nell'opera di salvataggio.

Una compagnia di zappatori del 20.o reggimento fanteria abbatte ovvero puntella le case pericolanti.

Il mare a Pozzallo e a Donna Fugata rigetta sulla spiaggia numerosi cadaveri, stati trasportati dai torrenti.

Le vittime ascendono finora a trecento. Moltissimi sono gli scomparsi ed i feriti.

A Sortino il temporale, durato quindici ore, devastò le campagne, abbattendo le case, gli alberi, gli agrumeti, i vigneti ed i molini di Gualtiere. Nelle acque del torrente Anapo si trovarono altri cadaveri.

UN BRUTO.

Fra tanto lutto straziante, stamane un bruto cefo andava gridando per le vie: « Chi muore tace, e chi vive si dà pace! » Aveva tentato di commettere un furto in una delle abitazioni funestate dalla piena. Però i carabinieri lo sorpresero, e lo trassero in arresto. Mentre lo traducevano in prigione, la folla, indignata, lo seguì minacciosa, tentando replicatamente di farne giustizia sommaria. I carabinieri poterono salvarlo per miracolo dall'ira popolare.

I cadaveri trascinati dal torrente e rinvenuti sul territorio di Scicli sono 18. Nella contrada detta Donnalucata, distante nove chilometri, se ne rinvennero 10.

I danni materiali prodotti dall'alluvione in città e nelle campagne sono addirittura enormi.

I DANNI SONO INCALCOLABILI.

Gli ingegneri del Genio civile, calcolando sommariamente, li fanno ascendere a 5 milioni di lire. Quanto all'opera di riparazione, essi dicono che non potrà iniziarsi presto; anzi vi è tutta la probabilità che trascorreranno degli anni prima che si inizi qualcosa di concreto.

Sono crollate alcune case che erano state erette a spese pubbliche, ed erano costate grandi sacrifizi alla provincia e al Comune.

Inoltre le volte che costituivano la copertura dell'alveo del torrente che attraversa la città, sono state completamente distrutte dalla piena, e da sole erano costate più di un milione.

Il prefetto Oreo telegrafò al ministro delle finanze, reclamando la sospensione delle imposte in tutto il circondario di Modica.

Domani nelle sale municipali si terrà un pubblico Comizio, onde discutere sui provvedimenti da invocarsi dal Governo.

Il ministro degli interni inviò, come primo soccorso, lire duemila!

A SCICLI E CASSARO.

Dalla vicina Scicli si ricevono questi particolari: il fiume Lase ha apportato a Scicli immensi danni. Si rinvennero finora 80 cadaveri; la maggior parte è di modicani travolti dall'alluvione avvenuta a Modica la notte del 26 corrente. I carabinieri di Scicli fecero immani sforzi per soccorrere i danneggiati. Oggi si è recato a Scicli anche il comandante della compagnia di Siracusa.

A Cassaro il furono due morti e uno scomparso. Il lavoro di sgombero continua rivamente.

Siracusa, 27, ore 19,5.

NEI DINTORNI DI SIRACUSA.

Il tempo continua sempre minaccioso. Il mare è fortemente agitato, e tutti i bastimenti hanno sospeso la loro partenza, temendo qualche sinistro.

Stanotte, malgrado i disperati tentativi fatti per guadagnare la spiaggia, due barche naufragarono presso il capo Cappuccini; gli equipaggi si salvarono miracolosamente.

L'Anapo è sempre in piena; così pure l'Irminio, il Tellaro e molti altri torrenti.

Si sono verificati altri gravissimi allagamenti a causa delle nuove torrenziali piogge cadute stanotte. Questa volta i centri abitati sono stati relativamente risparmiati; i maggiori danni sono stati arrecati alle campagne. Dappertutto è una grande desolazione! I vigneti sono stati svelti completamente dalla furia della piena. Anche gli agrumeti soffersero molto. La linea ferroviaria Ragusa-Modica è interrotta, e i treni rimasero bloccati. Quella circolante da Augusta a Lentini, presso Agnone, non potè procedere oltre.

Stamane crollò con grande fracasso un ponte sul fiume Irminio, costato all'Amministrazione provinciale 120,000 franchi.

A Sortino il temporale è durato 15 ore; le piogge torrenziali devastarono le campagne circostanti, abbattendo completamente gli alberi e le case. I danni ammontano a un milione!

Nelle acque dell'Anapo furono rinvenuti altri cadaveri. I proprietari si presentano al sindaco, implorando provvedimenti dal Governo.

La produzione dei fagioli, intensissima per Sortino, è completamente distrutta. Gli agrumeti, i vigneti e i molini di Gualchiere sono divenuti sponde di letti di fiume e di torrenti.

IN PROVINCIA DI CATANIA.

Ci telegrafano da Catania, 27, ore 19,5:

Il mare è meno agitato, ma piove a intervalli. In seguito a richiesta dell'Autorità della provincia di Siracusa, 60 soldati d'artiglieria da costa, comandati da due ufficiali, sono partiti per Scicli. Gli ingegneri, recatisi nei Comuni etnei, ordinarono a Vizzini lo sgombero di varie case pericolanti. Tutti i vigneti sono danneggiati.

Palermo, 27, ore 22.

L'IMPRESSIONE A PALERMO.

Qui produssero viva emozione le notizie dell'immane disastro di Modica, che vanno di mano in mano arrivando. La Giunta municipale, riunitasi oggi d'urgenza, deliberò di dare lire 5000 a favore dei danneggiati. Il *Giornale di Sicilia* esorta il Governo ad intervenire sollecitamente per lenire la grande sciagura sofferta dalla città di Modica, ed invita il sindaco ad iniziare una pubblica sottoscrizione a beneficio delle migliaia di famiglie rimaste nella più squallida miseria.

Però le notizie complete mancano ancora per l'irregolare funzionamento del telegrafo da Modica e Scicli.

I SOCCORSI DEL GOVERNO.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Giolitti, appena giunto a palazzo Braschi, si occupò alacremente delle disposizioni da prendersi pel disastro di Catania. Durante tutto il pomeriggio gli giunsero le nuove informazioni telegrafiche chieste a Catania e Siracusa. Tutti i dispacci confermano le notizie di immani danni, soprattutto a Modica. Le morti constatate sarebbero duecento!

Il prefetto di Siracusa domandò stanotte un primo soccorso di L. 2000 al Ministero dell'interno che glie le inviò telegraficamente. Altri sussidi verranno subito inviati dal Ministero dei lavori pubblici.

E' segnalata la partenza del ministro Balenzano per Modica.

Per domattina è convocato d'urgenza il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa per le deliberazioni da prendersi in seguito ai gravi disastri di Sicilia.

Modica, che è capoluogo di circondario nella provincia di Siracusa, all'estremità sud della Sicilia, è dopo Palermo, Messina e Catania la città più popolosa e più ricca dell'isola.

Secondo l'ultimo censimento contava 49,951 abitanti. Si trova a circa 18 chilometri dal Mare d'Africa e di Sicilia, in situazione singolare, sopra un colle sorgente in mezzo a due anguste valli roccioso e profonde, anfiteatralmente divisa in due parti dal fiume Mauro, con ponte. Sulla spianata del colle sta Modica con vie ampie e piane lungo il fiume, tortuose e ripide in alto. Verso il mezzodì si trova un castello antichissimo, ora una superba veduta, dal quale l'altura va digradando a borea in una pianura leggermente inclinata col quartiere San Giovanni.

L'antica città Sicelia, fondata forse dai Fenici e denominata *Motica* da tempi remotissimi, non occupava che le alture.

E' ricordata da Cicerone, Plinio, Tolomeo. Nel medioevo Modica fu capoluogo di una contea importante, già feudo dei Duchi d'Alba, e nel secolo passato della nobile famiglia inglese Fitz James. Modica è città molto progredita nell'industria e nel commercio; conta parecchie fabbriche ed ha un importante commercio di esportazione, specialmente di prodotti agricoli e bestiame.

Il vasto territorio di Scicli, che i telegrammi ci annunziano essere stato anch'esso devastato, è compreso nell'antica omidetta contea di Modica. E' in colli e in pianura percorso dal fiume Scicli. Il suolo è fertilissimo e vi si è introdotta anche la coltivazione del cotone.

La città di Scicli conta 15,277 abitanti, sorge in amena posizione, all'altezza di 313 metri dal mare presso il fiume omonimo, dista 10 chilometri da Modica, a cui è congiunta da una comoda strada rotabile, e 7 dal mare. Nei punti più elevati della città si veggono avanzi di antiche costruzioni.

L'arrivo di Giolitti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,10:

A ricevere Giolitti stamane si trovarono alla stazione il sottosegretario Ronchetti ed il segretario particolare Salice, il prefetto ed alcuni amici. Giolitti, dopo una breve fermata in casa, si recò direttamente a palazzo Braschi.

Il Congresso Internazionale letterario al senatore Roux.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

Avendo la Presidenza del Congresso internazionale letterario, che si tiene di questi giorni a Napoli, comunicato in termini assai lusinghieri al senatore Roux la sua nomina a presidente onorario del Congresso, il senatore Roux oggi, appena giunto a Roma, telegrafò accettando, commosso e riconoscente, l'alto onore, augurando l'adempimento dei voti del Congresso e il progresso dell'Associazione, che ben meritò della gratitudine di tutto il mondo intellettuale ed artistico.

Dalla Capitale.

Quando l'on. Giolitti ritornerà a Torino — Dalla Gazzetta Ufficiale — Il titolare di latino e greco nel Liceo D'Azeglio di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

L'on. Giolitti il giorno 5 ottobre si recherà a Torino per assistere alla inaugurazione dei nuovi locali dell'Opera pia di San Paolo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il Comune di Tagliolo (provincia di Alessandria) prende il nome di Tagliolo Monferrato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto che erige in ente morale il Rifugio « Re Carlo Alberto » a Luserna San Giovanni.

— La Commissione giudicatrice nel concorso per la cattedra di latino e greco nel Liceo Massimo d'Azeglio a Torino ha proposto il professore Claudio Giacomino, del Liceo di Pisa.

L'istruttoria sul delitto di Bologna

TULLIO MURRI E LA BONETTI DOPO IL DELITTO.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 19,25:

La sarta Bonetti quando si scoprì il cadavere del Bonmartini non era presente. Il delegato si rivolse a Tullio chiedendogli chi avesse potuto vedere più recentemente d'ogni altro il conte Bonmartini. Tullio gli rispose: « Lo vidi una certa Bonetti, ex-cameriera di mia sorella », e si profferse subito di chiamarla. Infatti si recò in via San Stefano e ritornò nell'abitazione dell'assassinato in compagnia della sarta.

Dopo che ella fu interrogata dall'Autorità Tullio pregò che venisse licenziata, aggiungendo: « E' scusabile il desiderio ch'ella ha di ritirarsi: la vista del sangue la conturba! »

Il giudice allora non immaginando ciò che si celava dietro a quel turbamento e all'intervento del Murri, aderì alla richiesta dell'avv. Tullio.

Oggi dinanzi al giudice deposero gli avvocati Stagni e Calori, che viaggiarono nell'agosto (credono il 29) con Tullio Murri da Cattolica a Bologna. Essi narrarono che ad Imola montò nello scompartimento la sarta Bonetti ciò che smentirebbe la versione corsa che dopo di aver compiuto il delitto l'avvocato Tullio e la Bonetti si recassero a Rimini.

UN CONTRADDITTORIO DI TESTIMONI.

In seguito il giudice Stanzani procedette al confronto fra il maestro di musica Borsari e il fiaccheraio Domenico Romagnoli. Il primo affermò che vide la carrozza in cui era il conte e dopo passando per via Pusteria udì i cantoli. Il fiaccheraio asserisce che il giorno 28, alla stazione, caricò nella sua vettura il conte e percorrendo le vie Indipendenza, Repubblicana, Castagnoli, Petroni, piazza Aldrovandi e via Massini lo accompagnò a casa.

Borsari, al contrario, asserisce d'aver visto la vettura stando nel negozio Negroni, dinanzi a cui il fiaccheraio nega esser passato.

Il dibattito fu violento, ognuno dei due testimoni insistendo con forza nella propria versione: il giudice dovette persino minacciarli d'arresto. Un altro confronto per delucidare questi particolari si farà domani.

UNA IMPORTANTE DEPOSIZIONE.

Continuando gli interrogatori il giudice Stanzani ascoltò Tommasina Massimiliani, sarta, che dette ottime informazioni sulla Bonetti; furono poi uditi Teresa Cicognani, portinaia del palazzo, e il perito prof. Pellacani.

Fra tutte è singolarmente notevole la deposizione di Raffaele Riguzzi, custode delle latrine di via Pusteria, che dichiarò che la notte del 28 agosto vide uscire dalla casa Bonmartini un uomo e una donna.

« MEGLIO VITTIMA CHE ASSASSINO! ».

Tullio Murri il 17 giugno narrava in famiglia di aver presenziato una scena disgustosa in casa di certi cugini, motivata da gelosia e degenerata in percosse da parte del marito verso la moglie. Egli intervenne e riuscì, dopo una lunga lotta, a rendere impotente il cugino, ma questi rialzatosi lo aveva minacciato colla rivoltella, tanto che egli abbandonò il luogo. Gli amici si meravigliavano, osservando che, con la sua forza muscolare eccezionale, Tullio poteva vendicare sua cugina ingiustamente colpita.

Murri, scrollando le spalle, rispose: « Ritengo sia meglio essere vittima che assassino ».

LA RICONOSCENZA DEL PROF. MURRI.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,35:

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domattina la seguente lettera del prof. Murri, diretta al direttore del giornale: « E' ben vero ciò che fu riferito circa il mio profondo sentimento verso le molte persone che mi manifestarono la loro grande benignità. Ma non vorrei che mi credessero immeritevole dell'affetto loro tutti gli altri non meno buoni, non meno rispettabili che senza numero fecero lo stesso. La mia gratitudine è profonda per tutti. E poichè finora non mi è dato forzare il pensiero a qualsiasi lavoro, anche se doveroso e gradevole come quello di esprimere la propria devozione ad anime nobili e generosamente pietose, mi lasci sperare che il suo giornale dica che non ad alcuni soltanto, ma a tutti i benevoli mi sento perennemente legato dalla più viva riconoscenza.

Come l'ex-colonnello Grimm subirà la sua condanna.

I deportati russi all'isola di Sakhaline.

Fu annunciato gli scorsi giorni che il colonnello russo Grimm, condannato recentemente a dieci anni di lavori forzati per delitto di alto tradimento, era stato imbarcato, in compagnia di 900 altri forzati, a bordo del vapore *Yaroslav* che, due volte all'anno, trasporta i prigionieri da Odessa all'isola di Sakhaline, colonia penitenziaria della Russia.

Il regime cui la Russia sottopone i suoi condannati alla deportazione è, come si sa, quasi rigoroso, ed ecco come lo descrive un viaggiatore reduce testè dall'isola di Sakhaline, Paolo Labbé: è questa appunto la pena che subirà per lunghi dieci anni l'ex-colonnello Grimm.

L'isola di Sakhaline è situata al nord del Giappone, la sua lunghezza è di 900 chilometri, la sua larghezza varia dai 25 chilometri ai 150, il clima vi è assai rigido.

Quando il signor Labbé la percorse, l'isola conteneva 24,166 forzati dei due sessi, divisi in due categorie: i forzati che prima subiscono la loro condanna in una casa di pena poi in una prigione di miglioramento, ed i *posseleniy* forzati che, dopo aver passato in queste due prigioni il numero d'anni prescritto, compiono la loro condanna come coloni. Questi ultimi sono, a un dipresso, ergastolani liberati, costretti ad una residenza forzata.

Quando una donna, non colpevole, chiede di seguire il proprio marito, questi è salvato dalla prigione dalla devozione della sua compagna, ed entrambi sono inviati come coloni in un dato villaggio.

Quando il *Yaroslav* lascia Odessa, racconta il viaggiatore, i condannati vengono confinati nella cala della nave, e quivi sono rinchiusi in specie di grosse gabbie a sbarre. Ai loro piedi vengono ribaditi i ferri, ma quando si traversa il Mar Rosso ed il caldo è troppo grave e le catene sono divenute per essi insopportabili, allora ogni giorno, squadra per squadra, vengono fatti salire sul ponte e quivi sottoposti ognuno ad una doccia.

Ai disgraziati questa doccia sembra deliziosa, giacchè già nelle gabbie l'aria è viziata e soffocante. E l'afa è tale, sotto i tropici, che anche si permette ai deportati di spogliarsi, ed essi vivono allora quasi nudi fra un lezzo spaventevole. In una stessa gabbia si trovano talvolta in un'ottantina, e così serrati l'un contro l'altro che sono costretti a dormire pressochè accatastati. Le punizioni, a bordo, non sono lievi; spesso volte si ricorre alle verghe e talvolta alla segreta nera o *mon'aria*, in cui il prigioniero corre rischio di morire asfissiato. Al suo arrivo la nave è messa in quarantena; il medico visita i prigionieri, essi e i loro abiti vengono disinfettati, poi l'Amministrazione li riparte fra i sei penitenziari dell'isola, dopo aver rimesso ad ognuno dieci kopek per ogni topo che fu ucciso lungo il viaggio. I topi, infatti, pullulano a bordo e divorano ogni genere di provvigioni.

I penitenziari sono grandi costruzioni di legno comprendenti sale comuni, cucine, bagni e laboratori disposti intorno a un vasto cortile interno.

Ogni penitenziario comprende due divisioni: la casa di pena, la prigione di miglioramento. I condannati a vita restano otto anni nella prima e tre nella seconda; i condannati a vent'anni di lavori forzati fanno cinque anni di correzione e tre di miglioramento; una condanna da quindici a vent'anni porta seco quattr'anni di correzione e tre di miglioramento, ecc. I forzati condannati a meno di otto anni restano solo un anno in ogni prigione.

***

Ecco come descrive Labbé il regime cui sono sottomessi i condannati rinchiusi nella casa di pena: Al loro arrivo i forzati hanno la testa completamente rasa ed in principio devono sempre avere i ferri ai piedi. Sul loro volto, però, non vengono più impresse, come si faceva una volta, le tre lettere infamanti che vi dovevano rimanere tutta la vita. I prigionieri si alzano alle quattro in estate ed alle cinque d'inverno; prima si lavano, poi prendono il the. Il capo guardiano distribuisce allora i servizi e legge la lista dei lavori da eseguirsi lungo la giornata; egli designa gli uomini che devono lavorare al porto, quelli che andranno a riparare un ponte crollato, a costruire una strada, ecc. Alle 11 ha luogo la colazione.

Il lavoro ricomincia alle 13 e dura sino alle 18. Questa è l'ora della cena, a cui segue l'appello; in seguito i prigionieri cantano in coro la preghiera della sera. Il tabacco è tollerato nella prigione, ma sono assolutamente vietate l'acquavite e le carte; ciononostante qualche volta i reclusi riescono a bere e sovente giocano.

I cibi non sono cattivi: quattro volte alla settimana la carne salata bollita costituisce il piatto del giorno; due volte invece vien distribuito del pesce e alla domenica del grasso e della carne fresca.

Tutti i giorni i prigionieri ricevono inoltre una minestra fatta di farina, di riso, di patate o di cavoli; e ogni mese vien distribuita a ciascuno una tavoletta di the da una libbra, ottenuta dalla pressione delle foglie.

I forzati hanno l'obbligo della catena; soltanto il medico, per ragioni di salute, e il direttore del bagno, a titolo di ricompensa, possono liberarli dai ferri.

Dire che i prigionieri dimostrino un grande amore al lavoro sarebbe eccessivo: siccome non ritraggono da esso nessun vantaggio finanziario, così si limitano a fare soltanto ciò che è necessario per non essere puniti o bastonati.

La prigione di miglioramento è meno dura: il forzato che l'abita non porta la testa rasata ed è libero della catena; di più va al lavoro senza essere accompagnato dai soldati. Se la sua condotta è buona, ottiene facilmente di poter abitare al villaggio, che di solito circonda la prigione, ma deve ogni mattina presentarsi all'appello per sapere qual lavoro gli è destinato; ma, invece di essere condannato a fatiche improbe come i suoi compagni della casa di pena, egli lavora in un opificio, esercitando il proprio mestiere.

Nessuno dei prigionieri può possedere del denaro; se in qualche caso speciale vien loro assegnato un salario, e se i parenti o gli amici inviano loro qualche soldo, l'ammontare di codesto somme viene depositato alla Tesoreria assieme al denaro che essi possedevano alla loro partenza dalla Russia, e soltanto in seguito ad autorizzazione del direttore della prigione essi possono ottenere qualche prelevamento sui loro « capitali ».

Le evasioni sono assai facili e frequenti, quantunque per esse i prigionieri si espongano al pericolo della morte. Infatti i soldati sono sempre armati di un fucile carico e hanno il diritto di tirare sui fuggitivi; ed a stimolare maggiormente il loro zelo viene concesso un premio di tre rubli per ogni evaso che riconducono in carcere.

Le punizioni in uso sono la cella di rigore, i ferri, le verghe e la frusta.

I ferri e le verghe non ispirano un terrore soverchio a codesti sciagurati; ma la frusta, il terribile, leggendario *knout* li riempie di spavento. L'uomo — dice il nostro viaggiatore — viene coricato disteso col ventre su una specie

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo
TRISTE EREDITÀ

di banco, i suoi piedi passano traverso due buchi e vi sono degli anelli per la testa e le braccia. Egli è quindi strettamente fissato a codesto banco di supplizio, nell'impossibilità di sottrarsi ai colpi che il carnefice è incaricato di somministrargli. Per fortuna, del triste ufficio viene di solito incaricato un altro prigioniero, perchè se i colpi fossero somministrati di tutta forza il condannato difficilmente potrebbe sopravvivere al supplizio.

Un Tribunale può condannare un forzato a cento colpi di frusta; un capo-distretto può far applicare venti colpi di knout o cento di verga; un direttore di prigione invece non può far somministrare più di venti colpi di verga. Questa punizione diviene fortunatamente sempre più rara, poichè i medici, che in ogni caso devono essere consultati, di solito vi si oppongono dichiarando che l'individuo è troppo debole per sopportare codesta tortura. Oggi non si vedono più a Sakhaline quei tristi medici d'una volta, che erano gli alleati dei direttori di prigione e che lasciavano battere i forzati colla più completa indifferenza.

I vecchi deportati lo dicono: essi hanno oggi fiducia nell'umanità di quasi tutti i loro medici, ed è questo il più bell'elogio che se ne possa fare. Uno di questi moderni dottori ha persino avuto il coraggio di biasimare ad altissima voce le punizioni corporali: «Quando la Polizia — egli dichiarò — mi chiederà se un prigioniero è abbastanza forte per sopportare la frusta o le verghe, io risponderò sempre no, perchè questa punizione inumana è degradante tanto per chi la subisce quanto per chi la infligge.»

Si dà il caso che forzati, divenuti coloni nell'isola — poselentsy — rimpiangano la prigione, gli uni perchè quivi vivevano prosperamente senza far nulla, gli altri perchè erano sicuri di mangiare tutti i giorni. La condizione di questi forzati semiliberati è miserrima.

* *

Labbé, poi, desiderando studiare seriamente e vedere coi propri occhi gli effetti della colonizzazione penitenziaria, s'era alloggiato presso un colono, Vassili Tcherkhachine, che espiava a Sakhaline un doppio assassinio. Vassili aveva un aspetto, se non da galantuomo, almeno d'un forzato pentito, e pareva felice, affezionato, completamente mite. Ma un giorno egli rubò cinquecento franchi al suo ospite, il quale, ingannato dai suoi modi, non osò sospettarlo come l'autore del furto. Vassili aveva deposto presso un bottegaio del paese il denaro rubato. A capo di qualche tempo egli lo reclamò dal suo ricettatore, ma questi negò di averlo mai ricevuto. Che fa allora Vassili? Furibondo, va a cercare due suoi camerati, simula durante la notte la bottega dell'infelice depositario della somma rubata, lo uccide a colpi di bottiglia, e con lui, ammazza anche la moglie di quello ed il commesso.

La colonizzazione penitenziaria non l'aveva emendato: alla prima occasione egli si era ritrovato assassino.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 12:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Corpo di Stato Maggiore — Marchese Di Saluzzo Di Paesana, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Genova, è collocato in aspettativa.

Arma di fanteria — Ferraris, tenente nel 78.o reggimento, è rimosso dal grado e dall'impiego — Manassero, capitano in aspettativa a Pinerolo, è collocato in aspettativa speciale — Bella, capitano nell'86.o reggimento, in aspettativa, è collocato in aspettativa per un anno — Carossi, tenente in aspettativa a Torino, è riconfermato nell'aspettativa per otto mesi.

I seguenti allievi del secondo corso della Scuola Militare e sott'ufficiali del corso speciale sono nominati sottotenenti: Bertoria, destinato al 28.o regg.; Mattei, al 32.o; Bachi, al 28.o; Malagola, al 31.o; Grisso, al 17.o; Dellacà, al 64.o; Bignardi, al 63.o; Ruberio, al 70.o; Pasini, al 15.o; Bugone, al 66.o. De Bellegarde di Saint-Lary, tenente-colonnello nell'86.o regg., comandante il Deposito e relatore, è esonerato da tale carica e destinato al comando del terzo battaglione — Gazzi, tenente nel 64.o fanteria, è trasferito al 30.o reggimento.

Arma di cavalleria — I seguenti sott'ufficiali ed allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di cavalleria: Bianchi, nel reggimento lancieri *Milano*; Audenino, id. — Vettori, capitano nel reggimento lancieri *Novara*, è trasferito alla Scuola normale di cavalleria.

I seguenti ufficiali sono comandati al corso d'equitazione a Tor di Quinto: Maggiore Cosini; capitano Giorgi di Vistarino; tenenti Piella, Calvi, Cornelli, Grisi, Bongiovanni, Agostinelli; Provenzale, tenente nell'11.o reggimento artiglieria; Fenoaltea, tenente nel reggimento lancieri *Novara*; Campini, tenente nel reggimento lancieri *Caserta*; Flores, tenente nel reggimento *Alessandria*; Tonini, sottotenente nel reggimento lancieri *Novara*; Russo, sottotenente nel reggimento lancieri *Milano*; Baria, id. id.; Caracciolo, tenente nel reggimento lancieri *Novara*; Ponzo di San Martino, tenente nel reggimento lancieri *Milano*; Fiorio, tenente nel reggimento *Alessandria*; Compans di Brichanteau, tenente nel reggimento lancieri *Caserta*.

Arma di artiglieria — Morin, tenente-colonnello nel 22.o reggimento, è trasferito alla Direzione di artiglieria in Alessandria — Giampietro, capitano presso la Direzione di artiglieria a Spezia, e Giafrida, capitano nella quinta Brigata da fortezza, sono comandati alla Direzione d'artiglieria a Torino per frequentarvi corsi di elettrotecnica presso il Museo Industriale — Perciballi, capitano nella quarta Brigata da fortezza, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Rabino, sottotenente id. id., cessa di essere comandato alla settima Brigata da fortezza.

Arma del genio — Vitale, capitano nel 2.o reggimento, e Pagnoni, tenente alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo, sono comandati a frequentare il corso di elettrotecnica al Museo Industriale di Torino — Ferreri, tenente nel 2.o genio, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri.

Personale di fortezza — Cagliani, tenente nella settima Brigata da fortezza, ha ottenuto il diploma del corso della Scuola di guerra — Gilli, tenente alla Direzione di Torino ed addetto al Comando della fortezza di Exilles, è trasferito a Verona ed addetto al Comando della fortezza di Legnago.

Corpo contabile — Bocchi, tenente-contabile nel 2.o alpini, è trasferito al Distretto di Lecco.

I seguenti tenenti-contabili sono chiamati agli esami di avanzamento: Voersio, presso il 5.o artiglieria; Menichilli, presso l'Ospedale Militare di Genova; Nasi presso il 3.o alpini; Dececilia presso il Panificio militare di Savigliano; Grassi presso il 2.o alpini; Bertotti presso la Scuola di cavalleria; Bosco presso il 60.o fanteria.

Impiegati civili — Marselli, professore presso la Scuola di guerra, è riconfermato nel detto incarico — Sampò, ragioniere presso la Direzione delle esperienze di artiglieria a Ciriè, è trasferito al Polverificio di Fossano — Castellano, id. id., viceversa — Alfaro, disegnatore presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Brescia.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati ufficiali di scrittura: Gerli, destinato al reggimento d'artiglieria da montagna; Negrini, id. id.

Pezziga, ufficiale di scrittura presso il Commissariato del secondo Corpo d'armata, è trasferito allo Stabilimento militare di pena — Salvatore, ufficiale di scrittura al Distretto di Perugia, è trasferito a Cuneo — Brusaferi, id. id. al Corpo del Commissariato di Spezia, è trasferito al Magazzino militare di casermaggio a Pisa.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di complemento, della riserva, ecc. — Spera, maggiore in servizio temporaneo presso il Distretto di Pinerolo, cessa dal detto servizio.

Vennero accettate le dimissioni dei seguenti sottotenenti di complemento: Cipriani, sottotenente di fanteria (Deposito di Mondovì); Coppa, sottotenente nel 3.o alpini (Distretto di Torino) — Di Visconti, sottotenente a Novara, è revocata la nomina — Geri, sergente nei bersaglieri, è nominato sottotenente.

I tenenti di fanteria Colombini, del Distretto di Pinerolo, Granello, del Deposito di Tortona, e Darbesio, nel 2.o alpini in Alessandria, sono chiamati in servizio per giorni quindici.

Congedamento anticipato di classi.

Saranno inviati in congedo illimitato anticipato i seguenti militari: Quelli di prima categoria della classe 1880 con la ferma di tre anni, compresi i volontari, man mano che compiono i trenta mesi sotto le armi; i militari della classe 1881 con la ferma di due anni, esclusi i volontari, man mano che compiono i diciotto mesi sotto le armi; le classi delle ferme suddette che compiono come volontari anche meno di sei mesi avanti il concorso di leva.

Esami per istruttori di Tribunali militari.

E' aperto il concorso per esami alla carica di sostituto ufficiale istruttore nei Tribunali militari. Possono parteciparvi i capitani ed ufficiali in servizio attivo nell'esercito permanente delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Ufficiali di complemento chiamati in servizio

Un limitato numero di sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria è richiamato in servizio ed assegnato presso i rispettivi reggimenti per sei mesi dal 1.o ottobre.

Radiotelegrafici alle navi di battaglia.

Nel prossimo esercizio finanziario saranno dotate di apparecchi radiotelegrafici le navi di battaglia di prima e seconda classe ancora sprovviste.

Lo sciopero dei lavoratori del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20,45:

Lo sciopero dei lavoratori del porto è continuato, come si prevedeva, anche stamane. Gli scioperanti sono oltre millecinquecento e fanno parte delle Leghe caricatori di mercanzie, scaricatori di cereali, facchini e manovratori. Il lavoro non fu interrotto allo scalo dei carboni, ove le operazioni del traffico continuano come di consueto.

I vapori sui quali si è lavorato sono quelli soltanto al cui scarico non è interessata l'Unione, cui preme imbarchi, sbarchi e stivaggi, contro la quale è diretto l'attuale sciopero. Sui vapori boicottati lavorano però gli avventizi arrolati dall'Unione.

Gli scioperanti sono circa millecinquecento e mantengono un contegno calmissimo. L'Autorità di pubblica sicurezza ha, comunque, disposto un servizio di sorveglianza sulle calate del porto.

Una riunione di scioperanti, presieduta da Calda, segretario della Camera del lavoro, si tenne stamane in via Venezia. Calda esortò gli scioperanti a mantenersi solidali e compatti, fidando nella bontà della loro causa. Annunziò che le altre Leghe, visto lo svolgimento dello sciopero, faranno, occorrendo, atto di solidarietà.

Parlarono varii operai, tutti dichiarandosi favorevoli alla resistenza, che fu proclamata con un ordine del giorno votato ad unanimità dall'assemblea.

Fu nominata una Commissione per dirigere lo sciopero e trattare coll'Unione Imprese. La Commissione rivolgerà un manifesto alla cittadinanza. Frattanto sono convocate per domani tutte le Leghe costituenti la Camera di lavoro di Genova e di San Pier d'Arena.

Il Congresso della "Dante Alighieri."

Siena, 27 (*Stefani*). — Il Congresso della «Dante Alighieri», visto l'accrescimento considerevole della Società, ha stabilito di portare a venti il numero dei componenti il Consiglio centrale. Ha approvato quindi tre ordini del giorno: pel concorso della Società alla costruzione di un monumento a Dante in Roma; per chiedere un concorso al *Club Alpino* nell'interesse dell'italianità nelle Alpi; e perchè il Consiglio centrale raccomandi l'attenzione del Governo sulle condizioni tanto difficili degli insegnanti delle scuole italiane nell'America Meridionale.

La nuova Amministrazione provinciale di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 16,55:

Dopo una laboriosa crisi si riuscì a comporre l'Amministrazione provinciale. I popolari votarono scheda bianca, fuorchè per i revisori dei conti. Riuscì presidente della deputazione Pedrazzi, deputati Germini, Dapel, Carranti, Ruggeri, Mosari, Mazzei, Cavazza, e supplenti Franchini e Boschi.

La crisi comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 16,48:

Oggi il senatore Ginori scriveva una lettera rifiutando la carica di sindaco. Per lo meno due assessori faranno altrettanto.

Malgrado gli sforzi di qualche ambizioso per dissimulare la verità, la crisi si presenta gravissima ed è molto peggiorata.

Un nuovo Ufficio telegrafico a Felizzano.

Ci telegrafano da Felizzano, 27, ore 15,50:

Oggi venne quivi aperto nel palazzo comunale il nuovo ufficio telegrafico governativo.

Le vittime del dovere.

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 10,10:

Stamane, a Ferrera Erbognone, il carabiniere Caponi Andrea, di Sabbioneta (Mantova), insieme alla guardia campestre Baldi Teodoro, erano alla ricerca di due sconosciuti, stati segnalati il giorno precedente come pericolosi per il loro contegno sospetto. Raggiunti, gli sconosciuti opposero agli agenti una viva resistenza, e nella colluttazione il carabiniere Caponi rimase ucciso da un colpo di rivoltella al capo. La guardia Baldi fu gravemente ferita al costato sinistro. Gli sconosciuti fuggirono.

Una frana presso Viterbo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,5:

A Piansano, presso Viterbo, a causa di una frana di terreno, crollarono cinque case: e ebbe molto danno, ma nessuna vittima. Oggi si recò sul luogo il sotto-prefetto con alcuni ingegneri, provvedendo ai primi soccorsi e ai lavori riparatori.

La questione degli ebrei di Rumania.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15,10:

Il Governo rumeno ha sottoposto al Governo inglese un lungo memoriale sulla questione degli israeliti dal punto di vista personale. Il Governo dichiara di non poter opporsi all'immigrazione degli israeliti, e il ministro degli esteri desidera sapere se le vedute del Governo inglese sono in armonia con quelle del Governo degli Stati Uniti.

La lotta contro il turco.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 19,15:

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco che tutti i villaggi bulgari del vilajet di Monastir sono in ribellione. Gli insorti marciano contro i villaggi turchi. Vi furono sanguinosi combattimenti fra gli insorti e le truppe inviate da Monastir e Salonicco.

Il generale Frater collocato in disponibilità.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 17:

Il generale Frater fu messo in disponibilità. Ricordasi che durante il processo di Saint-Remy, al Consiglio di guerra di Nantes, Frater aveva detto che l'ordine trasmesso a Saint-Remy non era un ordine militare, ma una richiesta dell'Autorità civile.

Un altro sistema di posta elettrica.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Un dispaccio da Marsiglia annuncia che prossimamente si faranno esperimenti di un sistema di posta elettrica di due ingegneri della città, Dews e Lafitte. Uno degli inventori, intervistato, ha dichiarato che il sistema consiste nel costruire un binario leggero sopra un viadotto metallico. Sopra questo binario corre un veicolo, il cui peso e la capacità sono stati esattamente calcolati, e potrà trasportare duecento chilogrammi alla velocità di centocinquanta chilometri all'ora. Ogni veicolo è munito di un ingegnoso sistema di propulsione e di apparecchio di arresto. Inoltre un block-system rende possibile la partenza di treni ogni tre minuti, senza che si verifichi ingombro della linea. Il progetto dell'ingegnere italiano consiste nell'impiegare la via aerea sopra un filo, ovvero un cavo. L'intervistato crede assolutamente impossibile ottenere la velocità annunziata. Soltanto col binario è possibile realizzare la posta elettrica.

Il disguido del diretto Lilla-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 17,20:

Il treno espresso Lilla-Parigi ha deragliato stamane attraversando a grande velocità la stazione di Arleux, ove non doveva fermarsi. Vi furono 20 morti e una ventina di feriti.

Il deragliamento ebbe luogo ad uno scambio.

* *

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21,30:

Le ultime notizie che si hanno sul deragliamento dell'espresso Lilla-Parigi sono alquanto meno gravi di quelle sparse quest'oggi.

I viaggiatori dicono che i morti nel disastro ferroviario di Arleux sono soltanto 18 ed i feriti sono 20. I funzionari ed i capi-movimento sono partiti per Arleux. Si è aperta un'inchiesta per sapere se il disastro si deve all'errore di un impiegato, ovvero alle condizioni della strada.

* *

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Si hanno i particolari sull'accidente ferroviario di Arleux. Il treno deragliò fra il passaggio a livello della strada di Cantin Arleux e la stazione, alle 8,27. I vagoni entrarono uno entro l'altro. La locomotiva e il *tender* si coricarono sul binario. Il furgone entrò nel *tender*. Passato il primo momento di spavento, il personale della stazione e i viaggiatori non feriti soccorsero le vittime. I morti ed i feriti sono trasportati in barella in varii locali della stazione e presso gli abitanti del Comune. Attualmente vi sono 22 morti e 53 feriti. Tutto il personale del treno è incolume.

Gli scioperi e le agitazioni operaie francesi.

Decazeville, 27 (*Stefani*). — Quasi tutti i minatori ripresero il lavoro. Lo sciopero si considera terminato. Tutto è calmo.

* *

Commentry, 27 (*Stefani*). — Il Congresso dei minatori nel pomeriggio discusse in seduta segreta la questione dello sciopero generale.

Attorno al delitto di Etretat.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,30:

L'avvocato difensore di Syndon, parlando della lettera che Syndon consegnò alla signora David, e che questa stracciò nel momento del dramma, dice che in essa Syndon tratta famigliarmente la signora, ciò che fa presumere che esistesse fra essi una grande intimità.

Alla Corte di Costantinopoli.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — Dopo il *Selamlik*, il Sultano ricevette in udienza l'ambasciatore d'Italia, marchese Carbonara di Malaspina, che gli presentò l'ambasciatrice.

Un discorso di Luzzatti alle Officine Krupp.

Colonia, 27 (*Stefani*). — I membri del Congresso per la protezione legale degli operai visitarono le officine Krupp ad Essen. I delegati pregarono Luzzatti di esprimere le impressioni dei Congressisti. L'on. Luzzatti, acclamato, ricordò la memoria di Krupp, il fondatore di quel vero regno industriale formato dalle officine di Essen. Espose le ragioni di ammirazione illimitata del Congresso per le istituzioni sociali fondate da Krupp a favore dei suoi operai, istituzioni che legittimano il successo finanziario. Parlarono pure applauditi il conte Sederini-Brentano ed altri.

Un nuovo membro della Commissione internazionale del Danubio

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,30:

Marcellino Pellet, ministro plenipotenziario, venne nominato delegato francese alla Commissione europea pel Danubio, in sostituzione di Dulcière, messo in disponibilità in seguito a sua domanda.

I «trusts» americani.

Anche il caoutchouc!

Ci telegrafano da New York, 27, ore 10:

Il *Commercial Advertiser* dice che la Compagnia del caoutchouc degli Stati Uniti ha organizzato, di concerto con Martin Bouway di Londra, un grande *trust* per accaparrare il caoutchouc della Bolivia. Fra gli azionisti vi sarebbe il Re del Belgio.

Parecchi giornali di New York annunziano che il colossale *trust* della carne è un fatto compiuto. Il suo capitale è di 500 milioni di dollari. La cifra degli affari del *trust* supererà annualmente un miliardo di dollari.

* *

Trenton, 27 (*Stefani*). — La Corte d'Appello di New Jersey ha dichiarato che la Corporazione dell'acciaio è autorizzata a convertire le azioni privilegiate in obbligazioni.

Ammutinamento di operai a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 27, ore 20,30:

Duecento operai di una manifattura si ammutinarono contro il direttore, di cui avevano chiesto l'allontanamento al proprietario, senza riuscire ad ottenerlo. Ne nacque una vera battaglia a bastonate e sassate, finchè sopraggiunse un distaccamento della guardia civile. I rivoltosi cacciarono il direttore fuori della fabbrica, poscia ripresero il lavoro. Si fecero parecchi arresti. Vi sono molti feriti.

Un piroscafo italiano danneggiato.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 20,10:

Quest'oggi il tempo era tempestoso e il mare agitatissimo. Il piroscafo italiano *Iapigia*, uscendo dal porto franco, urtò, in causa del forte vento, contro una boa. Dovette ritornare in porto, causa la rottura dell'ala dell'elica.

CHIACCHIERE PARIGINE

Una colonia collettivista.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 27, ore 20.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo, nella sala della Società di emancipazione, di Parigi, una riunione pubblica della Società istituita per la creazione e lo sviluppo di un ambiente libero in Francia. Uno dei promotori di questo movimento diede a tale proposito i seguenti ragguagli ad un giornale:

«Le riunioni di un gran numero di uomini partigiani del metodo sperimentale di sociologia hanno ora soltanto per iscopo di costituire il primo capitale necessario all'acquisto del suolo, degli arnesi e dei materiali agricoli, ma anche di fornire le somme necessarie allo sviluppo ed accrescimento della colonia, di modo che i coloni siano in grado di produrre sul loro dominio le cose necessarie alla loro vita economica.

«Per evitare le transazioni, gli acquisti e le vendite, i coloni non avranno denaro; per i loro minuti bisogni riceveranno la somma di due franchi per settimana. Tutto quanto poi è necessario per la materialità della vita è fornito loro dalla Società; gli acquisti e le vendite saranno effettuate dal tesoriere, secondo le indicazioni dei coloni.

«Il tesoriere è adunque il solo colono che abbia denaro; tutti gli acquisti e le vendite saranno fatti dinanzi a due coloni almeno, che, colla loro firma, approveranno la nota. Il tesoriere esercita le sue funzioni una settimana, dopo la quale chi lo sostituisce è preso a volta a volta dal più anziano dei membri della Società.

«Quando sarà possibile fare venire un nuovo colono, i più anziani tireranno a sorte i nomi dei postulanti.

«L'esperienza è basata sul principio collettivista, per cui ognuno deve produrre secondo le proprie forze, consumare secondo i propri bisogni. Insomma, è un esperimento che, almeno in apparenza, sarà una colonia collettivista; dico in apparenza, perchè, in fondo, sarà il tesoriere che farà i pagamenti, in nome della Società, ma l'uso del denaro non avrà luogo che raramente.»

L'arrivo del Conte di Torino a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Fin dalle ore 9 di stamane, per tale ora essendo stato preannunciato l'arrivo di S. A. il Conte di Torino col suo reggimento lancieri di *Novara*, una buona parte della popolazione si trovava assiepata in piazza Milano per rendere gli onori all'elegante Principe che sarà ospite di Vercelli, ove il reggimento avrà sua stanza.

S. A. non arrivò che alle 11,30, per un ritardo causato da un'improvvisa visita che egli fece stamane all'Ossario della Bicocca presso Novara.

Il Conte di Torino, accolto vivamente al suo arrivo dalla popolazione, si fermò pochi istanti presso la caserma di fanteria Umberto I in piazza Milano, intrattenendosi con le Autorità accorse ad ossequiarlo, fra le quali erano il deputato Lucca pro-sindaco ed il sottoprefetto cav. Crosara.

Poco prima dell'arrivo, erano usciti incontro al reggimento il generale del presidio, Paladini, il colonnello del 60.o regg. fanteria, conte ... e Viry, ed il capitano Merlo, dei reali carabinieri.

Il Conte di Torino, alla testa del suo reggimento, attraversò quindi il corso Carlo Alberto, le cui case apparivano imbandierate, recandosi poscia alla piazza d'Armi, prospiciente la caserma San Giacomo, dove, ordinatamente schierato, il reggimento rese onore alla bandiera.

S. A. s'intrattenne poi, mentre i bianchi lancieri entravano in quartiere, coi presidenti delle Società di mutuo soccorso, recatisi ad ossequiarlo.

* *

Ci telegrafano da Vercelli, 27, ore 23:

Stasera il Conte di Torino ricevette le Autorità nel salone comunale. Salutò dal balcone municipale la popolazione, che lo acclamava entusiasticamente.

Durante concerto sulla piazza Vittorio Emanuele la Banda cittadina e quella del 60.o reggimento fanteria.

Le vittime dell'automobilismo.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Stamane, poco prima del mezzogiorno, un automobile investiva, fra Trezzano e San Germano Vercellese, presso la località denominata *Fornace*, due bambine, una di 9, l'altra di 12 anni, figlie a certo Amalice Giovanni, un povero operaio da alcuni anni inabile al lavoro per infermità.

Un popolano raccolse tosto le disgraziate piccine in compassionevole stato, mentre gli automobilisti, rimasti sconosciuti, continuarono la loro corsa.

Le sorelline Amalice ebbero le sollecite cure del dottor Cavanna, di Trezzano, il quale riscontrò loro varie contusioni al capo ed alle gambe, nonchè la frattura delle costole con commozione interna.

Le due infelici creature si trovano in serio pericolo di vita.

* *

Ci scrivono da Tortona, 26:

L'altro giorno, a causa di un automobile che veniva dietro alla vettura in cui stava il negoziante d'uve signor Bovone, di Fossolo, il cavallo eseguì un violento scarto, per modo che il veicolo andò a sfasciarsi contro i paracarri della stradale di Porta Serravalle.

A tutta prima si sparse la notizia che il Bovone ne avesse riportato rotte le gambe; si tratta invece di grave contusione al ginocchio, che, mercè le pronte cure prodigategli, è già in via di lieve miglioramento.

Un infortunio sulle Alpi.

Ci scrivono da Aosta, 27:

Scortando due preti francesi attraverso il Colle du Bonhomme, la guida Lorenzo Mosellier, di Courmayeur, fu còlta da grave malore, cagionato dal freddo intenso della montagna. Cadde sul ghiaccio e non diede più segno di vita.

Alcuni confratelli accorsero a prestargli aiuto, ma l'infelice era già morto. Il cadavere fu trasportato a Bourg Saint-Maurice.

SPORT

Una corsa di 24 ore a piedi fra campioni europei.

Ieri sera a Parigi, e precisamente nella nuova pista di Buffalo, è incominciata la corsa pedestre di 24 ore. Sono 75 campioni professionisti, di nazionalità diverse, che concorrono alla prova di fondo, la quale, come già pubblicammo, è dotata di ricchi premi in denaro.

L'Italia dovrebbe essere rappresentata da Rosano e Vianzoni.

In America le grandi prove di fondo in tutti gli *sports* sono le preferite; al contrario avviene in Europa. La corsa delle 24 ore che si disputa a Parigi fa un'eccezione. Oggi, che appunto nei nostri paesi sono cadute in disuso le grandi corse ciclistiche di resistenza su pista, si tenta la prova pedestre, assai più difficile di quella in bicicletta.

In America lo *sport* pedestre ci ha dato l'occasione di conoscere ultimamente campioni capaci di resistere sei giorni. Oggi si mette alla prova il cosiddetto *globe-trotter* d'Europa, il quale per vincere una prova di 24 ore ha compiuto un severo allenamento.

Il pubblico parigino, che qualche volta lo si potrebbe confondere con quello dell'America del Nord per i suoi entusiasmi sportivi, accorre numeroso a Buffalo per assistere alle gesta atletiche di questi campioni specialisti del podismo.

La prova di Buffalo è certo il più importante *road* pedestre del 1902. Sono 24 ore a piedi, 24 ore durante le quali l'uomo che corre o marcia deve non solamente far muovere le gambe, ma su quelle trasportare se stesso, ciò che non avviene in bicicletta. Lo sforzo del podista in questo caso è dunque doppio di quello del ciclista. In Francia si sono già organizzate grandi prove di resistenza, ma sempre su strada.

E' questa la prima volta che assiste ad una pista il *globe-trotter* sporge tutta la sua energia e la sua resistenza.

Il lotto dei concorrenti è assai forte; i vecchi campioni si sono fatti vivi dinnanzi alla bella somma di denaro stabilita come premio dall'Athletique Club Parisien.

Fra i concorrenti troviamo infatti il Ramogé, vincitore della Parigi-Belfort (500 chilom.) nel 1892 e della Parigi-Roubaix (281 chilom.) nel 1896; Coret, vincitore della Parigi-Rennes e ritorno (244 chilometri) nel 1902; Pegari, trionfatore della Parigi-Havre e ritorno (chilom. 444) e *recordman* delle 24 ore di marcia (154 chilom.); G. Fleury, *recordman* delle 24 ore di corsa; Victor Bagré, vincitore della corsa di 24 ore disputatasi a Buffalo nel 1892; Charbonnel, vincitore dell'ultima corsa *Marathon*.

Lo *sport* pedestre così inteso non è certo il preferibile. Secondo noi, una prova come quella di Parigi non può che segnare una data di decadenza, in quanto che ciascun campione fa per vincere la dura prova non è esattamente quella che rassegniamo.

Lo *sport* pedestre è uno dei prediletti dagli inglesi, i quali, per quanto *sportsmen* per eccellenza, non apprezzano questo genere di corsa. Il suo effetto è contrario a quello che può invece avere una marcia anche se lunga, ma compiuta con i dovuti riguardi.

V. G.

IPPICA.

Corse a Maisons Laffitte.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

Faro, di A. Ragusa, si presentò venerdì a Maisons Laffitte, non trovando però un posto all'arrivo. Esso era indicato come probabile vincitore da molti giornali. Ecco l'esito della corsa.

Premio de l'Escaut (*handicap*) — Lire 10,000; metri 2100.

1.o *Rater* (kg. 57, G. Stern), del sig. Wiesch;
2.o *Barde* (kg. 56, J. Reiff), del sig. Charron;
3.o *Provence* (kg. 48, Wilson), del sig. Lieux.

N. P.: *Monarch* (52), *Sicotonia* (51 1/2), *Hercules II* (49 1/2), *Faro* (48), *Macreuse* (41), *Peter Jean* (54 1/2), *L'Africain* (42).

Vinto per sei lunghezze.

Questa corsa fu vinta nel 1899 da *Biron*, di Dell'Acqua-Turati.

REATI E PENE

La querulomania.

(Tribunale Penale di Torino — 27 settembre).

Un macellaio di carne equina provava il 16 maggio scorso un cavallo stancato ad una salassa, per decretarne la vita o la morte. Scorrazzava così in via Romani, ed a suon di legnate faceva correre il misero ronzino come se avesse l'ali di Pegaso, finchè la povera bestia, sbalordita della sua velocità, più non si raccapezzò, e andò a dar del muso sul muro della cinta daziaria, fermandosi poi pel dolore e lo sfinimento. Un altro individuo aveva tenuto bordone all'auriga crudele, il quale, appena il cavallo si fermò, scese di serpa, ed avventatosi contro, incominciò a tempestarlo di sì poderosi colpi da farlo grondar sangue.

Il nauseabondo spettacolo, in cui i due uomini dimostrarono un più basso livello intellettuale che il povero cavallo, commosse una guardia daziaria, la quale giustamente ed umanamente intervenne, redarguendo i due energumeni. Questi da prima fecero spallucce, e, poichè l'agente insisteva, sensero parecchi insolenti e dissero qualche villania. Delle mal cose, rimostrò, la guardia li dichiarò in contravvenzione e li richiese delle generalità.

Il macellaio, più dabbene dell'altro, si rimise alla volontà dell'agente; mentre il compagno inviperì, poichè tanto, diceva, il cavallo era carne da macello.

L'affare si sarebbe limitato a piccola cosa, se l'amico del macellaio non avesse accusato la guardia di minaccia a mano..... armata.

La Giustizia, dimostrando un'equità tollerante e commendevole, rimise al giudizio dei magistrati i due borghesi e la guardia. Ma all'udienza, sapete ciò che risultò? Che la guardia tutt'al più avrebbe minacciato il compagno del macellaio con una.... matita! Minaccia letteraria, osservò argutamente il difensore dell'agente, il quale, manco a dirlo, fu assolto, poichè fino ai giorni nostri, per quanto gli uomini non siano sempre dei balordi, una matita somministrata anche minacciosamente non può però essere far loro troppo una commozione viscerale!

Il macellaio fu condannato a 150 lire di multa, e 30 di ammenda, ed al suo compagno, per buona misura, fu regalata la reclusione per un mese e dieci giorni.

Presidente: Ferlosio; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati Bellati pel Roccato, Allievo per la guardia; Cancelliere: Allora. Cicci.

Un consigliere comunale fiorentino condannato a 100 lire di multa.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 17,5:

Oggi si svolse un chiassoso processo in Pretura, contro il consigliere comunale repubblicano Francesco Corso per ingiurie, in seguito a querela del direttore della tramvia, avendo il Corso nella seduta del 2 maggio, discutendosi il nuovo capitolato per le tramvie, detto che se la Società fosse stata onesta avrebbe avvertito il Consiglio. Il Corso, andato in Sardegna, non si è presentato all'udienza. Il pretore lo condannò a 100 lire di multa. Gran folla assisteva al processo, che si abbandonò a rumorose manifestazioni.

Un soldato in arresto che evade dall'Ospedale militare.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Pietro Fanti, soldato del 71.o fanteria, qui di stanza, aveva già scontato da borghese tre anni di reclusione, e ora non è molto veniva condannato a due anni di reclusione militare dal nostro Tribunale.

La notte scorsa il briccone, essendo degente all'Ospedale militare per lieve malattia, trovò modo di eludere la vigilanza del soldato messogli di guardia, derubandolo, mentre dormiva, della chiave della cella in cui era prigione, e se ne fuggì per la porta di via Cavour, non senza aver prima rinchiuso nella cella il suo poco accorto custode.

Ora sono agli arresti il caporale che era di piantone, dottor Davite, di Lu Monferrato, e l'ufficiale medico di picchetto.

La disgrazia mortale di un carrettiere.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Il carrettiere Ferraris Pietro, dell'età di anni 55, residente nel sobborgo di Litta-Parodi, giungeva ieri in Alessandria per il disbrigo dei suoi affari.

Verso sera ripartiva, e, probabilmente preso dal vino, si addormentò sul suo carro. Ma una tale imprudenza gli costò cara.

Giunto presso Marengo, cadde a terra e le ruote del veicolo gli passarono traverso il corpo.

Portato a casa, nonostante le cure prodigategli dal dott. Balza, nella notte moriva in seguito alle riportate ferite.

Trecento pellegrini italiani a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 26:

Un treno speciale, con trecento pellegrini italiani, veniente da Roma, è arrivato a Marsiglia. I pellegrini, per la maggior parte, hanno assistito alla Messa al Santuario di Notre Dame de la Garde e nel dopo pranzo hanno visitato i diversi monumenti della città.

Ripartiranno nella serata per Lourdes.

L'emigrazione boera al Madagascar.

Ci scrivono da Marsiglia, 26:

A bordo dell'*Oxus*, corriere del Madagascar, partito alle ore 5, si trovano i due figli del signor Reitz, antico segretario di Stato delle Repubbliche sud-africane. Essi si recano a Tananarive, dove studieranno, d'accordo col generale Gallieni, governatore dell'isola, i mezzi di ottenere delle concessioni per stabilirvi numerose famiglie boere.

La I Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 27 settembre.

Entrate a pagamento N. 1774; abbonati N. 1705; espositori N. 1455. — Totale N. 4934.

Entrate serali: a pagamento N. 292; abbonati 394. — Totale N. 686.

* *

Oggi, domenica, la Musica dei cavalleggeri *Caserta* suonerà, alle ore 17, nel Viale dei Sospiri (*Birreria Gandolfo*); la Musica «Vittorio Emanuele» sul piazzale degli Automobili, alle ore 20,15; la Musica «La Lira» sul piazzale delle Gare atletiche, alle ore 15; la Musica municipale sul piazzale delle Fontane monumentali, alle ore 16,30.

Arti e Scienze

Sul concorso alla cattedra di Bizzozzero.

Il direttore della Scuola di ostetricia di Novara.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,10:

Il Ministero dell'istruzione, a proposito dell'informazione del *Giornale d'Italia*, segnalatevi ieri, circa il concorso alla Cattedra di patologia dell'Università di Torino, comunica che le notizie pubblicate sono inesatte; il Salvioli fu sostituito perchè era fra i concorrenti. I rinvii si accordarono perchè si suole convocare le Commissioni durante le vacanze. Il motivo della incompatibilità del Lustig si sollevò solamente nella recente adunanza in modo formale; onde è sembrato necessario sulla questione, che era tutta nuova, sentire il parere dei Corpi competenti per evitare i ricorsi dopo l'esito del concorso, che sarebbero stati immancabili qualunque sia la soluzione.

* *

In seguito a concorso, il professore Francesco Caruso è nominato professore e direttore della Scuola pareggiata di ostetricia di Novara.

Esami di abilitazione all'insegnamento di lingua spagnuola. — Il rettore della regia Università di Torino rende noto che il 5 ottobre p. v. scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione, documentate, agli esami di abilitazione per l'insegnamento della lingua spagnuola.

Il successo di una nuova commedia di A. Testoni. — Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 0,15:

Al teatro Duse è terminata adesso la prima rappresentazione di una nuova commedia di Alfredo Testoni: *Fra due guanciali*. Il lavoro, rappresentato dalla Compagnia Reiter-Pasta, ottenne un completo successo e l'autore ebbe molte chiamate.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(1)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

I.

1.o agosto.

Sono in vacanza, ma triste. Oh! quanto triste! Lasciare il convento per Clairlac non è una gioia per me: è un dolore. Come negli anni passati, miss Gerty, l'istitutrice di mia cugina Giselda, è venuta a prendermi. Rannicchiata in un angolo della carrozza, io mandavo tanti sospironi, che ella finì per alzar gli occhi dal giornale, che leggeva con tutta la sua attenzione.

— Ama molto il suo convento, signorina Costanza?

Con tono mezzo imbronciato e mezzo dolente risposi:

— Non posso fare diversamente: soltanto là trovo un po' d'affetto.

Miss Gerty non replicò: ciò sfuggiva dalla mezzaggine.

Alla stazione di Sever ci aspettava la calesse. Mia cugina Giselda non s'era degnata di disturbarsi. Come sperare un'apparenza di gentile premura da lei, che è fredda da gelare il mio povero cuore, tanto avido d'amore?

Il giorno moriva: la massa imponente del castello e la sua cinta di grandi alberi staccavano le linee scure sul cielo azzurro e oro.... Mideya quel cielo, ed io, desolata, m'irritavo di quel suo splendore.

La calesse correva nel viale d'olmi secolari; fece alla fine un largo giro davanti al castello e si fermò ai piedi della gradinata.

Giselda apparve al sommo. La trovai più alta e più bella. Mi baciò; ma nè il suo bacio nè le poche parole di benvenuto di cui mi fece la sorpresa mi parvero sinceri..... La mia presenza è un imbarazzo..... Me lo hanno ben provato.

Mia cugina, la madre di Giselda, è assente, in viaggio. Pranzammo con miss Gerty, e quindi, dicendomi stanca del viaggio, venni a rinchiudermi nella bella e gaia camera che occupo a Clairlac finchè il flutto dei visitatori non la invade. Trassi il mio scrittoio presso alla finestra, dalla quale scorgo, al di là dei prati e dei salici tremanti, una breve striscia di lago, che brilla «come occhio che piange»..... E scrivo per tentar di dissipare un poco la mia tristezza troppo grave.

Mi è sempre parso dolce raccontare i miei dolori, puerili e profondi..... E qui, non ho orecchio compiacente. Care piccole compagne cinguettanti come scodellini, dispone in questo momento, come tutte le vostre mammine, scodelline? E come v'invidio! Ognuna di voi ha una famiglia, ed io sono sola..... Sola! Ah! l'amara parola!....

Mamma, mamma adorata, perchè t'ho perduta? Piango, e le mie lagrime mi sembra rievochino una pietà divina.... Nel lontano una voce pare cantar soavemente..... Sei tu, mamma?..... Mamma! Quando mormoro quella parola d'amore e tento il ricordo del passato, rivedo, come in uno scenario strano e confuso, una giovane donna bruna, meravigliosamente bella, che mi sorride di baci.

Ma subito la visione squisita dilegua..... e mi vedo in convento, errante sotto le grandi arcate, circondata da bambine sconosciute, che m'intimidiscono e mi spaventano colla loro agitazione..... Difesa e consolata da donne vestite di bianco, la cui tenerezza calma non riesce a riscaldarmi.

Mamma! M'impongono silenzio quando ridico quella parola; ma io non la dimentico, e tutte le sere, nel mio lettino, la ripeto in mezzo ai singhiozzi.

Passano mesi; poi, un giorno, son chiamata in parlatorio. E' mio padre. Lo riconosco, e paurosamente mi precipito. Egli mi respinge con aria d'atroce angoscia, e quando tento parlare della mamma, fa un tal gesto di difesa e di dolore che io taccio. Allora mi domanda se amo le mie maestre, se le mie compagne sono buone con me e che cosa desidero.

La sua freddezza voluta mi addolora profondamente. Ancora, lo contemplo..... E' lui, è veramente lui.... Impossibile non riconoscerlo. Quante volte giocai sulle sue ginocchia nel gran salone, elegante salotto.... Ma quanto sembrava allora più giovane, più felice!

Ha sofferto molto, povero babbo! Ma soffro anch'io, e parlare di colei che abbiamo perduto mi sarebbe dolce! Perchè non evoca, lui, quell'adorata memoria? Perchè, in luogo d'amare doppiamente la creatura che gli viene da lei, e che non ha più che lui, l'ha egli allontanata dalla sua casa e bandita dal suo cuore?

Tutte quelle domande si formulavano nella mia mente in parole ardenti che non osavano venire alle mie labbra. Aspettavo, fremente, una parola d'amore che permettesse l'espansione del flutto di tenerezze che gonfiava il mio cuore. La parola non venne, ed io continuai a tacere..... Ma quando, al momento di lasciarmi, mio padre si chinò su me per baciarmi in fronte, io mi aggrappai al suo collo, singhiozzando disperatamente.

Qualche minuto dopo, alquanto calmata, mi trovai seduta presso la superiora del convento, madre Saint-Sauveur; mio padre non c'era più.

— Cara bambina — disse la madre con aria scandolezzata, — l'avverto che se non è più ragionevole non rivedrà più suo padre. Non ha vergogna, crudele, di rievocare un tal dolore? Non ha visto come era pallido e come soffriva? Se non ritorna per lungo tempo ella saprà perchè.

Ahimè! Non so se fu per mia colpa, ma non lo rividi più.

Parecchi mesi dopo la sua visita, mi dissero:

— Vada in parlatorio, signorina Costanza; c'è qualcuno che l'aspetta.

Col cuore balzante, ma ben decisa a fingere la calma, mi slanciai verso quella porta, che non avevo ancora varcata che una volta.

Una signora sconosciuta stava ritta in mezzo alla sala. Portava il lutto, ma un lutto elegante, che armonizzava colla sua bellezza fredda. Alta, bionda, cogli occhi azzurro chiaro, con aria altera mi guardava lentamente..... Il suo sguardo acuto mi parve crudele, e mi fece male.

— Sono la signora di Clairlac, — mi disse, — la cugina di..... tuo padre e tua tutrice..... perchè egli lo ha voluto. T'hanno annunziato la sventura che ti colpisce?

— Una sventura?..... No, signora.... Oh! mio Dio, che c'è? Mio padre è infermo?

— Ahimè! lo abbiamo perduto.

Mi parve di sentire un gran colpo al cuore... Balbettai qualche parola e mi misi a tremare; ma non gridai, nè piansi..... Madre Saint-Sauveur sarebbe stata contenta del mio contegno.

— Le vacanze sono prossime, — riprese la signora di Clairlac, — e le passerai con mia figlia..... se le tue maestre mi rispondono della correttezza delle tue maniere..... Giselda non ha mai avuto che buoni esempi sotto gli occhi, e desidero che così sia, anche quando sarai con lei..... Miss Gerty Wadson, sua istitutrice, vigilerà su te.... Sei ricchissima,..... unica erede di..... tuo padre..... e da te dipende d'aggiungere alla tua fortuna la mia benevolenza e l'ospitalità dei Clairlac.... Spero non aver mai da udire che elogi sul tuo conto.

Parve fare uno sforzo per abbassare la sua testa e si chinò come per baciarmi; poi, senza neppur sfiorare colle labbra i miei capelli, mi porse la mano. Io toccai colla punta delle dita il suo guanto profumato, e fu fatto. Ah! perchè mostravasi ella tanto dura e tanto fredda?

Non lo aveva amato, mio padre, o il dovere che le aveva imposto le sembrava tanto penoso?

Uscii dal parlatorio, piangendo..... Tutto il tesoro di tenerezza che s'accumulava in fondo al mio cuore, e che speravo poter espandere un giorno in quello di mio padre, trasformavasi in dolore infinito. Ero sola, adesso, nel mondo, ben sola! Oh! m'amava dunque s'era chinata quell'ultima tomba?

Ah! pur troppo, pensando a quella signora bionda che avevo vista, rivedendo nella mente il suo sguardo acuto, rendendo la sua voce fredda, mi parve assai che qualcuno mi odiasse.

Arrivai alla terrazza, dove le allieve erano in ricreazione. Da qualche giorno, una di esse, sapendomi un po' imbronciata con Carmen, la mia amica del momento, cercava un'occasione di offrirmi la sua amicizia. Vedendomi piangere così commossa, ella accorse:

— Oh! Costanza..... piangi?..... Che c'è?.....

Quelle parole di simpatia mi fecero singhiozzare. Mi gettai nelle sue braccia e mi strinsi contro di lei. Un gruppo di allieve si formò subito e Carmen accorse, corrucciata e gelosa.

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera; *Haydée*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO, ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Marchetti), ore 20,30: *La bella Elena*. — L. 1 70.

BALBO, ore 20,45: Gran Circo Reale romeno diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 volti d' Barba Sica*: Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, viali ed albi, dalle ore 9 alle 23. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 15 delle domeniche e delle feste solenni, e dalle 9 alle 15 dei martedì e dei giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 15 delle domeniche e feste solenni, e dalle 9 alle 15 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 15.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

La Fabbrica d'armi di Torino soppressa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,55:

E' stato firmato il decreto che sopprime la fabbrica d'armi di Torino. Con lo stesso decreto si provvede alla sistemazione degli operai in servizio nella stessa fabbrica.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

Eccovi altri particolari sul decreto che sopprime la Fabbrica d'armi di Torino. In data 30 ottobre si scioglierà il Consiglio d'amministrazione; le lavorazioni affidate alla Fabbrica passeranno all'Officina costruzioni di artiglieria. Il personale inferiore a matricola, a ruolo e avventizio passerà all'Officina costruzioni.

***

Il sindaco senatore Badini ha oggi inviato il seguente telegramma:

«*S. E. Ministro guerra — Roma.*

«Questa Amministrazione comunale e la cittadinanza tutta sono dolorosamente impressionate pei provvedimenti circa la soppressione della Fabbrica d'armi. Più che la mancanza alle ripetute promesse del Governo, addolora e sorprende la nessuna comunicazione data in precedenza perchè Torino, sempre devota agli interessi generali della patria, ritiene pure di avere qualche diritto a riguardi nel trattamento alla sua popolazione operaia. Sarei intanto grato a V. E. se mi fossero comunicate le disposizioni prese per il trattamento al personale licenziato. — Sindaco: Badini.»

Il secondo Congresso degli Istituti industriali e commerciali.

Seduta del 27 settembre.

La Sezione industriale ha trattato i seguenti temi:

1.o Per il migliore procedere dello studio d'arte applicata all'industria (Relatore ing. F. Bongioannini);

2.o L'insegnamento nelle scuole superiori industriali delle norme igieniche e dei mezzi meccanici per prevenire gli infortuni sul lavoro (Relatore ingegnere M. Amoroso);

3.o L'insegnamento della fotografia e delle arti grafiche nelle scuole industriali (Relatore professore M. Scavia);

4.o L'insegnamento della elettrotecnica nelle scuole industriali secondarie (Rel. ing. L. Verrotti);

5.o Sui metodi da seguire per sviluppare nei giovani i criteri di commerciabilità dei prodotti (Rel. prof. ing. G. Nasi);

6.o Musei industriali, Musei commerciali e Musei artistico-industriali (Rel. prof. ing. C. F. Bonini);

7.o Sopra una possibile riforma dell'Ufficio Nazionale dei brevetti industriali (Rel. ing. Barzanò).

Interessanti e molto discussi furono i temi trattati. Alla discussione presero parte molti congressisti.

Il tema del prof. Scavia venne approvato all'unanimità, ed ebbe plauso anche a questo proposito la proposta del comm. Apolloni per una modificazione del R. Istituto Calcografico di Roma perchè siano introdotti i nuovi processi fotomeccanici. Nella discussione del tema di Barzanò prese la parola anche l'on. Frola.

— La Sezione commerciale ha trattato dapprima il tema del comm. Palestrino sui Musei commerciali, approvandone la relazione.

Si passò in seguito a trattare i temi seguenti, esaurita una moderata discussione:

1.o Come si debba regolare l'insegnamento del diritto commerciale nelle scuole superiori di commercio (Rel. prof. avv. R. Cognetti de Martiis);

2.o L'insegnamento della economia politica e specialmente dell'economia commerciale (Relatore prof. L. Einaudi);

3.o L'istituzione di un Osservatorio economico (Relatori prof. L. Einaudi e dott. E. Sella).

La discussione di questi temi diede occasione a parecchi congressisti di parlare dei meriti del compianto prof. S. Cognetti de Martiis e dell'importanza del Laboratorio di economia politica che a lui si intitola. Dopo elevata discussione venne approvato un ordine del giorno presentato dal prof. R. Cognetti de Martiis e dal prof. L. Einaudi, esprimente il voto che nelle Scuole Superiori di commercio vengano istituiti laboratori di economia, di geografia e di diritto commerciale, possibilmente sul tipo del Laboratorio di economia politica S. Cognetti de Martiis. E' utile a questo riguardo ricordare che nella Sezione industriale venne, in una passata seduta, su relazione dell'ing. E. Magrini, espresso il voto che sorgano nelle scuole industriali laboratori di economia sociale simili al Laboratorio di economia politica S. Cognetti de Martiis.

Per ultimo vennero in discussione i seguenti temi sul Banco modello: La Proposta schematica di Banco modello (Rel. prof. Rapisardi); Lo Sull'ordinamento del Banco modello (Rel. prof. G. Broglia); Lo Sull'ordinamento del Banco modello (Relatori professori E. Resta ed E. Castelnuovo).

Il pranzo al Ristorante Molinari.

Iersera, alle ore 19, al *Ristorante Internazionale Molinari* all'Esposizione si radunarono una sessantina di congressisti ad amichevole banchetto.

Erano presenti alla tavola d'onore il senatore Frola, presidente del Congresso, il deputato Medici, l'ing. Boccardo, direttore della Scuola Industriale di Vicenza, il principe D'Abro, presidente della Scuola d'Arte industriale di Napoli, il colonnello Pessenti, il prof. Roncali, direttore della Scuola Superiore di commercio di Genova, il comm. Fazella, il comm. Bongiovannini, il comm. Apolloni.

Alle altre tavole il cav. Maffiotti, direttore del Museo industriale, il cav. Sclopis, il prof. Vacchetta, il cav. Ferreri, direttore dell'Istituto Internazionale Italiano, il comm. Audè, presidente della Camera di commercio di Messina, il prof. Castelnuovo, Di Montel, ecc., ecc.

Alla fine del pranzo, servito egregiamente, parlarono brevemente ed applauditi il prof. Stellini, della Scuola d'Arte industriale di Firenze, il prof. Castelnuovo, della Scuola Superiore di commercio di Venezia, il comm. Audè, presidente della Camera di commercio di Messina, l'ing. Boccardo, direttore della Scuola Industriale di Vicenza, che saluta il senatore Frola, ed inneggia alle Scuole industriali, che sono le scuole dell'avvenire.

A tutti risponde con vivace improvvisazione il senatore Frola, ringraziando per le espressioni di cortesia rivolte a Torino, che sarà l'antesignana del miglioramento economico dell'Italia ed inneggiando splendidamente e felicemente alle altre città italiane.

Dopo il brindisi del senatore Frola la simpatica riunione si prolungò ancora alquanto a cementare i vincoli di amicizia stretti fra i membri del Congresso.

Il primo Congresso nazionale *Pro Infantia.*

Sedute del 27 settembre.

Nella seduta antimeridiana, sotto la presidenza del prof. D. Lanza, si approva il seguente ordine del giorno, presentato dal dott. F. Pullè, di Forlì:

«Il primo Congresso nazionale *Pro-Infantia*, considerata la necessità che vi sia nella scelta degli scrofolosi e rachitici che la beneficenza pubblica invia al mare, delibera: che la Società nazionale *Pro Infantia* proponga a tutti i Comitati per le cure marine degli scrofolosi e rachitici di studiare l'adozione di un unico regolamento munito della scelta e dell'esperienza.»

Presiede il conte Agliano di Perno; il dott. professore Muggia svolge il tema: «L'opera filantropica del latte», e presenta alla Presidenza una sua recentissima opera dal titolo: *Nutrice e lattante.*

Il dott. Mornier Emilio sviluppa il tema: «La protezione del bambino in rapporto all'assistenza della maternità — Relazione sulla Casa di assistenza della Maternità di Torino.»

Il dott. Vercione parla sui «Criteri diagnostici dell'età del latte della donna»; l'avv. Alfredo Conelini, da Padova, dice della «necessità e dell'obbligo sociale morale e igienico delle istituzioni di latti pei lattanti in contrapposto ai sussidi pel baliatico».

Il dott. Valvassori-Peroni Carlo, di Milano, parla delle «ultime questioni riguardanti il latte per l'allattamento artificiale».

***

Alle ore 11 di ieri il Comitato organizzatore del primo Congresso *Pro Infantia* ha offerto ai congressisti una colazione al *Ristorante Internazionale* (Molinari), nel recinto dell'Esposizione.

La riunione fu improntata a grande e schietta cordialità, ed alla frutta brevemente risposero al saluto del presidente del Congresso, Domenico Lanza, la signora Irma Melany Scodnik, il prof. Gosita, il cav. Useglio, il dott. Mensi, lord Dacker ed il commendatore Doria.

Alle ore 14 i congressisti visitano la Casa *Pro Puertia*.

***

Presiede la seduta pomeridiana (3.a) il dott. Mensi E. Il dott. A. Valdameri riferisce sull'Istituto Ecoterapico di Milano dalla sua fondazione ad oggi», e presenta un progetto di «presepio municipale»; il dott. prof. M. Motta tratta il tema: «Di alcune lesioni ossee ed articolari e di alcune cause di deformità nei bambini che si possono evitare». Il dott. A. Saccomanno, di Milano, riferisce «sulla Scuola-Sanatorio per fanciulli tignosi e granulosi». Il dott. Valtana «sull'importanza dell'esame microscopico del latte».

Le conclusioni di tutti questi temi, ampiamente discussi, vengono approvate in seguito a leggiere modificazioni.

Il principe Luigi Napoleone a Pietroburgo. — Il principe Luigi Napoleone lasciò ieri il castello di Moncalieri e ripartì per Pietroburgo.

Partenza. — L'on. Rosano ripartì per la capitale.

Il giuramento del sindaco. — Ieri, alle ore 14 e mezzo, il nuovo sindaco, senatore Badini-Confalonieri, ha prestato il giuramento voluto dalle leggi nelle mani del prefetto.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì, 3 ottobre p. v., e non per lunedì, 29 corrente, come era stato indicato nella seduta di ieri, poichè in tal giorno alcuni consiglieri non avrebbero potuto intervenirvi essendo impediti da altri doveri di pubblico ufficio.

Pranzo d'onore. — L'Associazione italiana dell'industria e del commercio del mobile offriva ieri sera, nella propria sede, un banchetto d'onore al socio e segretario signor Timossi Paolo, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

Alla lieta adunanza intervennero oltre a numerosi soci, fra cui numerosi titolari e rappresentanti di importanti Ditte torinesi.

Col Timossi sedevano in capo-tavola il cav. Borralungo, il cav. Florio Cesare, il cav. Spirito Rizzetti, l'avv. Bocca Ferdinando, il cav. Durio Achille, il signor Banchiero Fortunato, il signor Mondone Giovanni, ecc.

Ottimo il banchetto, servito dai fratelli Ambiel, esercenti il *Ristorante Molinari*.

Allo sciampagna il signor *Mondone* comunicò le adesioni dell'on. Boselli, di Durio Secondino, di Angelo Martinolo, di Montelameglio, di F. Destefani, di Massocco, di Vitta, di Olivari, ecc., i quali si scusarono di non aver potuto intervenire al pranzo.

Fecero in seguito applauditi brindisi e discorsi in lode del festeggiato: il presidente cav. *Borralungo*, che presentò al Timossi, a nome dell'Associazione, le insegne della Corona d'Italia; il cav. *Florio*, che ebbe parole gentili anche per la collaboratrice del neo-cavaliere, la signora Timossi.

Sorse quindi a parlare il cav. *Timossi*. Con voce che tradiva l'interna commozione, egli, interrotto non meno dal suo turbamento che dalle incessanti approvazioni dei convenuti, ringraziò della gentile dimostrazione, salutò il signor Martinolo, l'on. Boselli e l'amico Alberto Vitta, terminando con un caloroso evviva al Re, che fu ripetuto da tutti i commensali.

Disse ancora brevi parole il signor *Banchiero*, rinnovando una nuova manifestazione di simpatia per il cav. Timossi. Dopo di che il banchetto ebbe fine.

Ferito a colpi di falcetto. — Il falegname Zablena Carlo, d'anni 19, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra, riportata l'altra sera in via Napione ad opera di certo Steggi Giovanni, col quale era venuto a diverbio.

Guarirà in una decina di giorni.

Una donna ferita da un fratello. — Il calzolaio Bertone Marcello, d'anni 48, si recò ieri, verso le ore 13, in casa di sua sorella Maria vedova Landra, in via Berthollet, N. 29, ed ivi venne con essa a contesa per una vecchia questione d'interesse.

Ad un certo punto il Marcello con una lima colpì la sorella al capo. Un fratello maggiore ed un cognato della ferita disarmarono il Bertone e lo consegnarono ad una guardia municipale, la quale lo accompagnò in Questura.

Sotto un omnibus. — L'imballatore Demaria Giuseppe, d'anni 34, mentre ieri attraversava la via Venti Settembre, in bicicletta, cadde tra le gambe del cavallo dell'omnibus dell'*Hôtel Bonne Femme*. Il poveretto riportò contusioni multiple al torace, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in una decina di giorni.

La bicicletta fu ridotta in istato inservibile.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 settembre 1902.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Allaria Antonio con Destefanis Teresa vedova Garelli — Amedeo Gaudenzio con Scodellari Teresa — Anino Antonio con Barbera Francesca — Appendino G. B. con Dellager Laura — Barberis Giovanni con Vogliotti Rosa — Bussetto Alberto con Capone Ludovina — Demaria Giovanni con Rossato Carlotta — Favaro Alfredo con Novarese Francesca — Patriarca Alfredo con Dominici Marcella Adele — Rosso Luigi con Facchetto Natalina — Scalero Tommaso con Vietto Antonia.

MORTI: Caresa Marianna, d'anni 16, di Torino, casalinga, corso Valentino, 35.

Giordano Giuseppina (ved.) nata Serra, id. 76, di Saluzzo, casalinga, via Orto Botanico, 22.

Gallea Anna (ved.) nata Gilardi, id. 72, di Moncalieri, casalinga, via Petrarca, 13.

Sola Luigi, id. 69, di Carmagnola, pensionato governativo, via Juvara, 22.

Cestre Maria (ved.) nata Grosso, id. 66, di Bra, casalinga, via Montevecchio, 3.

Pomatto Domenico, id. 36, di Bassano, carrettiere.

Bonagrostio M. T. n. Drosta, id. 47, di Pinerolo.

Briscudo Rosa n. Baroni, id. 50, di Casine, sarta.

Caire Stefano, id. 72, di Torino, orefice.

Settembrelle Brosdini, id. 22, di Foresto, minatore.

Mainardi Giuseppe, id. 45, di Torino, cuoco.

Tibaldo Adelaide Candida, id. 70, di Favria, casal.

Fornasari suor Maria Ester, id. 38, di Seregno, rel.

Fornara Emilia, suor Adila, id. 38, di Vedano, rel.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 al 27 settembre:

Montalvo S., contadino	con Simiolino M., contad.
Zoppo Gaspare, carrett. »	Secchia Maria.
Actis Martino, guasta »	Vergnano Carlotta.
Rocca A., giardiniere »	Ligi Maria, cuoca.
Barzo Pietro, parrucch. »	Boy Claudina, sarta.
Gastaldi F., tipografo »	Vinay Maria, sarta.
Silvestro G., lavandaio »	Ciaretto B., lavandaia.
Conte A., impiegato »	Castagneris Giovanna.
Rosso Giovanni, mastro »	Penna Teresa.
Decembrino L., tessitore »	Naretto M., tessitrice.
Michiardi Ignazio, calzol. »	Ravicchio Maria.
Dellacqua A., cameriere »	Salvai Domenica.
Astuti Paolo, commesso »	Murari Maria, ricamat.
Bosano Franc., contad. »	Vacca Pasq., contadina.
Vasco Felice, brentatore »	Doneo Luigia, stirat.
Negro Gugl., calzolaio »	Adorno Virg., stirat.
Arduino Giov., meccan. »	Vergnano Maria, tessit.
Beltramino Mich., torce. »	Cavagnera Madd., sarta.
Rondano Silvino, sarto »	Faccio Luisa, sarta.
Cajo Giulio, pasticcere »	Badalla Maria Italia.
Brusa Giacomo, elettric. »	Ghiglione Giulia, cucit.
Giavina Bianchi V., neg. »	Campani Emm., pellicc.
Zini Antonio, calzolaio »	Raineri Virg., cucitrice.
Balassoglia Vincenzo »	Mussetti M. V., Pastau.
Odello Gugl., avvocato »	Bertolini Ed., datar.
Rivoreda Franc., organ. »	Rossi Vittoria.
Bottecone Fort., ag. ferr. »	Truchero Antonia.
Massa Luigi, cocchiere »	Armando Giuseppa.
Caregrio Luigi, magazz. »	Garlier Ad., commessa.
Zerbo Carlo, sarto »	Benino Ricarda, sarta.
Donà nob. Er., viaggiat. »	Poesio Ottavia.
Bardi Giuseppe, oper. »	Gabbia Angela.
Brunetto Giovanni, calz. »	Ghiringhello Maria.
Iery Augusto, professore »	Tourtal Regina, sarta.
Viotti Attilio, impiegato »	Jacquier Teresa.
Tallano Sebastiano, neg. »	Villosio Giovanna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743.8; ore 15: 741.[illegible]; ore 21: 74[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 13,[illegible] Massima + 19,7

(Pesce Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 20,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 14,[illegible]

28 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 12.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	—
» » 3 0/0	100 12
» » 3 1/2 0/0	101 20
Rendita italiana 5 0/0	102 52
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	— 1/8
Turco Nuovo	28 45
Banca di Parigi	1072 —
Tunisino	486 50
Egiziano 4 0/0 rend.	110 —
Rendita Ungherese 4 0/0	102 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 80
Banca Ottomana	590 —
Argento fine	87 —
Credito Fondiario	741 —
Suez	3995 —
Lotti Turchi	121 25
Ferrovie Meridionali	invariato
Rendita Russa nuova	invariato
» Portoghese 3 0/0	31 55
Banca di Francia	3850 —
Cambio Madrid	33 63 5
Banca Commerciale Italiana	invariato
Rendita serba 4 0/0	78 60
Tendenza irregolare.	

Cambio ufficiale per il 29 7.bre L. 100 19
» » settimanale » 100 20

ULTIME NOTIZIE

Tragici episodi del disastro di Modica. Nuovi nubifragi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Modica, 28, ore 7,40.

Fra la commozione generale si raccontano episodi pietosissimi. La famiglia Occhipinti era accerchiata ovunque dall'acqua, ed i genitori assistettero all'annegamento di due figli, senza potere assolutamente dar loro aiuto. Ad un certo punto, sopraffatti dal dolore, stavano per precipitarsi nell'acqua, ma furono trattenuti a tempo dai carabinieri.

Si narra inoltre che molti, spaventati dalla travolgente piena, non volendo morire annegati, si suicidarono. Il cadavere di una povera donna si rinvenne stretto al cadavere della propria creatura, serrata fortemente al petto. Due vittime, cogli occhi spalancati, vitrei, spenti, sembrano si guardassero inorridite. Molte donne sono impazzite dal dolore. Un padre, volendo salvare il figlio, venne travolto dalla corrente. Due giovani sposi perdettero i rispettivi genitori: appena li videro sparire nell'acqua impazzirono.

Molte persone, non potendo stare nelle case, si rifugiarono nella chiesa di San Giorgio, protettore di Modica, e non vollero andar via, dicendo di voler morire sotto la protezione del Santo.

Fra i cadaveri si rinvennero due vecchi coniugi fortemente abbracciati, che la piena aveva trasportati da Modica a Scicli. Si rinvenne pure una modicana con una corda legata alla vita: forse il marito, pure morto, aveva voluto tentare di salvarla, trascinandola a nuoto.

Una scena raccapricciante: fu trovata una signora coi lobi dell'orecchio lacerati e la falange dell'anulare tagliata. Una mano sacrilega aveva strappato gli orecchini e l'anello.

A Cava Mista, la guardia daziaria Amoratuna Giuseppe mentre si trovava ricoverato nel casotto, venne travolta dalla corrente e trascinata fino a Scicli.

MODICA SENZA PANE.
I PROVVEDIMENTI DEL MUNICIPIO.

Oggi a Modica, nella casa comunale, in presenza del sindaco, si è tenuto un Comizio a cui intervennero circa 500 persone. Interviene anche l'on. Rizzone. Dopo lunga discussione si è deliberato di nominare un Comitato di soccorso composto di tutte le classi di cittadini. Il sindaco si incaricò della scelta.

Il sindaco ha chiesto al Municipio di Siracusa ed ai paesi vicini l'invio di una quantità di pane, mancandone a Modica. Questa notte i forni lavoreranno per spedire domani il pane. Si costituirono due Comitati, uno presieduto dal barone Fusco, l'altro dal regio commissario, allo scopo di soccorrere i superstiti del disastro.

SCENE D'ORRORE A SCICLI.

Anche Scicli ha avuto la sua parte di danni causati dallo straripamento del torrente Fiumilato.

Eccovi alcuni particolari sull'immane disastro di Scicli. Verso la mattina gli abitanti, svegliati da un rumore assordante, si trovarono circondati dall'acqua. Una casa vicina all'abitato venne circondata e isolata dall'acqua. Gli abitanti che vi si trovavano invocavano disperatamente aiuto. I compaesani, accorsi alla piena situazione ma impossibilitati a recare qualsiasi aiuto, videro la casa crollare, trascinando nella propria rovina le persone che conteneva.

In quel mentre crollava anche il ponte, trascinando nell'acqua quattro persone.

Le scene di orrore sono indescrivibili. Vicino al fiume esisteva un mulino, entro il quale si erano rifugiate quindici persone; la corrente impetuosa lo investe e lo fece crollare, seppellendo tutti gli sventurati, meno uno che riescì a salvarsi servendosi di un pezzo di tetto come natante, e potendo, così sbattuto dall'onda minacciosa, raggiungere un nuovo rifugio.

Alla mattina arrivarono i primi soccorsi e si operarono i primi salvataggi.

Intanto la piena aumenta e con essa aumenta il terrore. I soccorsi che ancora poterono essere impiantati sono assolutamente insufficienti.

Nessun abitante di Modica, anche tra i più vecchi, rammenta un così spaventevole naufragio.

I danni, immensi, si calcola che superino il milione. E' indescrivibile la desolazione dei cittadini, privati di ogni casa e gettati quasi ignudi fuori delle case.

L'OPERA DI SALVATAGGIO.

Dietro ordine del prefetto l'ingegnere Avella ha preso la direzione dell'opera di salvataggio e dello sgombro dei quartieri allagati. Sotto la sua dipendenza ha due squadre di operai, e sarà cooperato, nel difficile compito, dal comandante del presidio, capitano Montoni.

NELLA CHIESA DI SANTA MARIA.

La chiesa di Santa Maria venne inondata fino all'altezza di quattro metri. Dentro la chiesa vennero trasportati dalla corrente dei carri, cadaveri, tronchi d'alberi; quanto esisteva nella chiesa venne distrutto o trasportato via. La statua della Madonna, che fu asportata, giace insieme ai cadaveri in mezzo alla melma.

I soldati, i cittadini ed i funzionari lavorano alacremente all'estrazione dei cadaveri e al seppellimento nel cimitero.

IL PERICOLO DI UN'INFEZIONE.

Vi è però un fetore insopportabile. La putrefazione dei cadaveri appesta l'aria. Le Autorità spingono i lavori alacremente per eliminare l'altro inconveniente di una terribile infezione. Però il lavoro riesce faticosissimo a causa dell'incessante pioggia e dello straripamento dei torrenti.

Le vittime superano le 200; molte non vennero identificate, e all'Ufficio di stato civile si lavora continuamente alla redazione dei certificati di morte.

SCENE STRAZIANTI.

Il rimanente della popolazione si reca a Modica Alta, ove corre meno pericolo; altri, che han perduto i loro cari, vanno in cerca dei loro cadaveri. Appena ne sorgono uno, si affollano intorno per vedere se sia quello della persona cercata. Scoppiano in singhiozzi e grida di desolazione indescrivibile.

In tutto il percorso del fiume si trovano rottami e limo, in cui si mischiano i cadaveri; vicino alla foce del fiume se ne raccolgono moltissimi.

In questo momento il prefetto, comm. Orre, si reca a Scicli, accompagnato dal sotto-prefetto e dall'on. Rizzone, per accertarsi dei danni ed impartire le disposizioni d'urgenza.

I danni e le vittime dei nuovi uragani.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 8,45:

Un nuovo temporale si è scatenato in molti punti della Sicilia, arrecando danni incalcolabili e lasciando vittime innumerevoli. A Giarratana si deplorano parecchi morti e la distruzione completa delle campagne; a [illegible], mentre sedici individui accudivano al rimpero dei cadaveri, crollò improvvisamente un ponte e tutti rimasero travolti nella corrente affogando miseramente; a Palazzolo Acreide il servizio postale è disimpegnato dal postiglione, il cavallo e la vettura recanti la posta non poterono proseguire. Lo corriere proveniente da Siracusa si fermò a mezza strada. I cavalli, spaventati dal fragore dei formidabili tuoni, fuggirono a tutta corsa precipitando in un fosso profondo annegandovi. Il conduttore si salvò miracolosamente. A Vittoria le campagne rimasero tutte devastate.

La tonnara d'Amalfi danneggiata da un colpo di mare.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10,15:

Una fortissima corrente di levante spezzava le gomene della tonnara di Amalfi e Conca Marina, strappandola alla deriva e trasportandola coi relativi galleggianti verso il golfo di Napoli.

Fu subito telegrafato da questa Autorità municipale al comandante il Dipartimento marittimo di Napoli, e questi rispondeva inviando nelle acque di Positano il regio rimorchiatore *Ercole*.

Si spera di poter ricuperare subito le reti per evitare pericoli alla navigazione.

I guadagni del giornalismo onesto.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,20:

Il corrispondente torinese al *Messaggero*, narrando le domande civili fattegli da Poli e Pantaleoni per 40 mila lire ciascuno, da Ambrosio per 100 mila, dal cameriere Conti per 30 mila, scrive: «Mentre a fare il giornalista disonesto si possono intascare molte migliaia di lire, a fare il giornalista onesto si corre il pericolo di andare incontro ad un'infinità di processi noiosi e costosi. La *Stampa*, per voler far la luce dove le tenebre parevano maggiormente addensarsi, si è attirata tre processi, con domande di 240 mila lire che questo giornale dovrebbe sborsare per avere voluto cercare la verità. Cominciano a credere che è meglio lasciarla nel pozzo, dove l'hanno confinata i mitologi.»

L'ammonizione della "Voce della Verità" a don Murri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,25:

La *Voce della Verità*, rallegrandosi della sottomissione di don Murri, lo ammonisce con queste parole: «La dichiarazione fatta dal vicario a nome del Papa censurò, non solo il discorso di San Marino, ma tutto il falso indirizzo della democrazia cristiana, quindi non è soltanto il caso di sottoporre da parte sua «ad un esame più maturo» quelle «vedute e dottrine», perchè l'esame è stato esaurientemente eseguito dalla competente Autorità ecclesiastica. Bisogna piuttosto abbandonare tutto il subbietto indirizzo, uniformandosi alle intenzioni ed istruzioni pontificie.»

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 28, ore 11,25:

Stamane il Re ricevette il sindaco di [illegible], la Giunta municipale di Pinerolo col sindaco Armandis, Bovier, consigliere provinciale, ed il deputato Facta.

Sua Maestà si trattenne con tutti affabilmente.

Per la composizione dello sciopero dei metallurgisti napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,16:

Nella riunione tenuta stanotte alla Prefettura tra il questore, il deputato Arlotta ed il proprietario dello stabilimento metallurgico, De Luca, si addivenne ad un accordo per la cessazione dello sciopero degli operai di detto stabilimento. De Luca acconsente a riprendere gli operai scioperanti, promettendo inoltre di trattare con la Commissione operaia su tutti i *desiderata* espressi.

Terribili particolari sul disastro ferroviario di Arleux

Il riconoscimento delle vittime.
Bagagli saccheggiati — Una causa dolorosa?

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 6,15:

Eccovi alcuni particolari sul disastro del diretto Lilla-Parigi. Secondo una prima inchiesta, risulta che quando il treno giunse nella stazione di Arleux trovò aperto uno scambio, il quale dava accesso ad un binario che metteva in una tettoia; quando poi il macchinista si accorse dell'errore commesso e rilevò la falsa direzione, era troppo tardi per fermare il treno, il quale procedeva con una velocità di sessanta settanta chilometri all'ora. La locomotiva uscì dalle rotaie, troppo deboli per sopportare un tale peso, e si sfondò nel terreno; sopra di essa vennero a schiacciarsi tutti i vagoni, tranne l'ultimo.

Erano le 6,27.

I viaggiatori non feriti e quelli che lo erano leggermente, il capo della stazione di Arleux ed il personale di servizio, nonchè quasi tutti gli abitanti del paese, fra cui il curato ed il vicario, si posero subito all'opera di salvataggio. Intanto si telegrafava a Douay, a Chambray, ad Arras, a Lilla per chiedere soccorsi, ed avvertire medici ed avvertire gli alti impiegati della Compagnia ferroviaria.

Uno tra i primi cadaveri estratti fu quello di Duvas, pittore, abitante a Lilla, il quale si recava a Laon per farvi un periodo di tredici giorni di servizio militare; un ispettore delle contribuzioni, signor Urbot, fu salvato dalla morte perchè protetto dalla tettoia del vagone, che, caduta sopra di lui, vi si era mantenuta per un miracolo di equilibrio. Il cadavere di una giovane donna è orribile a vedersi: la testa appiattita, le mascelle fracassate, i denti entrati nella lingua, il cranio rotto, da cui cola terribilmente una materia bianca, i capelli imbrattati di sangue raggrumato!

Le vittime furono dapprima deposte sull'erba, accanto alla stazione, mentre che i feriti su barelle venivano trasportati nella stazione e nel villaggio vicino e diretti a Lilla e Douay.

Alle 12.30 giunse sul luogo il sostituto procuratore della repubblica Candé, con il giudice istruttore ed un cancelliere; poco dopo giungeva pure il sotto-prefetto Douai e l'ing. Fourtel, incaricato del controllo della strada. Il ministro dei lavori pubblici appena ricevuta la notizia del disastro telegrafò ad Arleux, che vi avrebbe mandato suo figlio, direttore del suo gabinetto.

Frattanto continua lo sgombro dei cadaveri e dei feriti di sotto le macerie; si rinvennero finora venti morti ed una cinquantina di feriti, fortunatamente però non molto gravemente.

Alcuni malfattori approfittarono del disordine cagionato da tanta disgrazia per entrare nella stazione e saccheggiare i bagagli, e si dice perfino i morti.

La causa del deragliamento si può vedere nel seguente telegramma, che la Direzione della Compagnia del Nord ricevette dalla stazione di Arleux, subito dopo la catastrofe: «Un treno è deviato, l'*henclanchement Bourré* era soppresso per i lavori, l'ago di scambio fu falsamente manovrato, non si sa da chi. La macchina si rovesciò, i furgoni la seguirono. Il personale del treno riportò solo contusioni.»

L'*henclanchement Bourré*, così detto dal nome di Bourré suo inventore, è un ordigno che tiene fermo l'ago deviatore, ma come dice il telegramma, in causa dei lavori che si fanno sulla linea, tale congegno era stato tolto e così l'ago potè essere fatto deviare da una mano incosciente o colpevole, il che è quanto cercherà di stabilire l'istruttoria.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 11,30:

I morti dall'accidente ferroviario sono venti. Dodici feriti gravemente sono stati trasportati all'ospedale. Uno è morto giungendovi. Quarantacinque feriti meno gravemente poterono ritornare al loro domicilio, ovvero continuare il viaggio. Viene confermato che l'accidente è dovuto all'errore dello scambio.

Il ricorso di grazia del capitano Ladurie.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,30:

L'*Echo de Paris* si dice informato che se Loubet chiederà il parere di André circa il ricorso in grazia firmato dal Consiglio di guerra di Nantes a favore di Ladurie, il ministro si pronunzierà per il mantenimento della destituzione.

La *Voix Nationale* dice che, secondo il Contenzioso militare del Ministero della guerra, contrariamente a quanto pubblicarono i giornali, il Consiglio di Nantes aveva il diritto di votare le circostanze attenuanti.

Una perquisizione alla sede della Franco-Italiana.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 6,10:

Ieri, verso mezzogiorno, si sparse la voce al palazzo di giustizia che il giudice istruttore De Valles ed il commissario Roix si fossero recati alla sede della Società Franco-Italiana, nella via di Londra, 26, per farvi una perquisizione.

La notizia era esatta, De Valles vi era giunto realmente verso mezzogiorno, insieme col suo segretario e due altri funzionari del Tribunale; si era fatto presentare i libri di contabilità, aveva visitato la cassa e quindi interrogato parecchie persone, e si era ritirato un'ora più tardi.

Subito dopo la partenza del magistrato i membri del Consiglio di amministrazione, presenti a Parigi, si riunirono d'urgenza per deliberare. Presero parte a tale riunione il principe Giovanni Borghese, Boffinet, il negoziante Hervot, ecc.; ma l'udienza finì senza che alcuna deliberazione si fosse presa, causa l'assenza del Noël, presidente del Consiglio di amministrazione, il quale trovasi ora in villeggiatura nella sua proprietà nel dipartimento Indre-et-Loire.

Agitazioni operaie a Brest.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,15:

Telegrafano da Brest che iersera gli operai del porto militare tennero un meeting di protesta contro la riduzione del personale per ragioni di economia. Si pronunziarono numerosi discorsi. Dopo la riunione gli operai, preceduti dalla bandiera rossa, percorsero le strade. La dimostrazione è terminata a mezzanotte.

L'anniversario della rivoluzione spagnuola del 1868.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 9,20:

I repubblicani festeggeranno oggi con un banchetto l'anniversario della rivoluzione del 1868. Sono annunziati dei *meetings* in provincia, ove le Autorità presero misure per il mantenimento dell'ordine.

Il processo contro l'ex-deput. Casale, l'ex-sindaco Summonte ed altri 27 imputati a Napoli.

Abbiamo da Napoli, 27:

Lunedì dinanzi alla undicesima sezione del Tribunale incomincerà il dibattimento della causa contro l'ex-deputato Casale, l'ex-sindaco Summonte ed altri.

Il Tribunale sarà presieduto dal cav. Ettore Dusio; la pubblica accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore del re conte Lucchesi Palli e dal cavaliere Bassano.

Il dibattimento, che, a quanto si prevede, non durerà meno di sei mesi, si svolgerà nell'ampia sala dell'abolita Corte d'Assise in Castel Capuano, dove si svolse il famoso processo Sano e C. e quello Alberti-[illegible].

UN PO' DI STORIA.

Questo importante processo, che può considerarsi come fatto alla penultima Amministrazione del Municipio di Napoli, consta di diciotto volumi, oltre gli allegati ed i reperti.

Appena fu pubblicata la sentenza del Tribunale di Napoli, con la quale Giuseppe Serena, gerente del giornale *La Propaganda*, veniva assolto dall'accusa di diffamazione in danno dell'on. Agnello Alberto Casale, il procuratore del re, cav. De Prisco, avuta dalla Cancelleria del Tribunale copia del verbale del dibattimento, nonchè della sentenza, con sua nota del 9 novembre 1900 informò della fatta richiesta il procuratore generale, avvisando che avrebbe domandato regolare istruttoria per l'accertamento dei fatti imputati e per la responsabilità dei colpevoli, se del caso.

Giuseppe Serena, intanto, con sua denunzia scritta e sottoscritta del 5 novembre 1900, informò la R. Procura dei fatti già pubblicati dal giornale *La Propaganda*, accusando il deputato Casale e l'impiegato municipale D'Amelio, segretario del Casale, di una serie di fatti illegittimi, e indicando molti testimoni.

Con lettera 7 novembre 1900 il comm. De Marsili, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, scrisse al procuratore del re, pregandolo di iniziare subito il procedimento penale contro Casale, D'Amelio e gli altri possibili compromessi, e con sommo possibile che — dice testualmente la lettera — dopo la sentenza del Tribunale, assolutoria del gerente della *Propaganda*, il Pubblico Ministero resti più oltre indifferente.»

Ed il cav. De Prisco, lo stesso giorno, fece formale istanza al giudice istruttore pel procedimento.

L'istruttoria di questo processo, com'è noto, fu compiuta dal giudice Granata, assistito dal rappresentante il Pubblico Ministero, conte Lucchesi Palli.

LA REQUISITORIA — L'ORDINANZA.

Sono due lavori minuti e diligenti. Constano complessivamente di circa duecento fogli di carta.

GLI IMPUTATI.

Sono imputati:

D'Amelio Vincenzo fu Pasquale; Casale Alberto Agnello; Adinolfi Roberto, avvocato; Nocera Edoardo, guardia municipale; Romano Vincenzo, impiegato municipale; Summonte Celestino, avvocato; Maio Nicola, impiegato municipale; D'Anna Gennaro, negoziante; Della Valentino Elvira, insegnante municipale negli asili; Cascione Francesco, insegnante municipale; Errico Consiglia, maestra municipale; Montesano Beniamino, barandiere municipale; Negri Gennaro, arciere privato; Desiderio Pasquale, impresario teatrale; Esposito Natale, barandiere municipale; Chiarolanza Vincenza, maestra comunale in Piscinola; Gravina Gabriele, pubblico pesatore; D'Orlando Michele, professore; Tavassi Achille; De Siena Giulio, commerciante; Dusmesnil Oscar, ingegnere; Chianese Francesco Saverio, proprietario; De Siena Edoardo, ingegnere; Kraft Vittorio, ex-direttore della Compagnia napoletana del gas; Montefusco Carlo, pubblicista; Adinolfi Salvatore, avvocato; Villars Eugenio, direttore della Società anonima delle tranvie napoletane.

LE PARTI LESE.

Il Municipio di Napoli è già costituito Parte civile ed è rappresentato dagli avvocati Edoardo Ruffo, Giovanni Porzio e Carlo Fiorante.

Non è improbabile che il partito socialista tenti la rappresentanza all'udienza, costituendosi Parte civile.

Esso spiegherà il suo intervento con l'azione popolare.

TESTIMONI E PERITI.

I testimoni a carico e i periti sono 150.

LE IMPUTAZIONI.

L'ex-deputato Casale è imputato:

1.o Di concorso nei delitti ascritti a Vincenzo D'Amelio, a mente degli articoli 63, 64, 204 Codice penale, per avere determinato il D'Amelio a commetterli;

2.o Del delitto di che agli articoli 172, capoverso N. 1, e 173 Cod. pen., per avere, mediante danaro o promessa di altra utilità, indotto il sindaco Celestino Summonte e l'impiegato Nicola Maio ad escludere, contro i doveri del proprio ufficio, dalla graduatoria delle maestre, formata a seguito del concorso bandito dal Municipio di Napoli nel gennaio 1899, candidate che avrebbero meritato di esservi comprese, facendovi invece comprendere altre meno meritevoli;

3.o Del delitto di che agli articoli 172, cap. N. 1, e 173 Cod. pen., per avere, mediante danaro o promessa di altra utilità, indotto il sindaco Celestino Summonte a provocare dalla Giunta comunale in Napoli, nel 22 giugno 1900, l'ammissione di Beniamino Montesano nella graduatoria dei barandieri municipali, e nel 17 agosto successivo la sua nomina definitiva a barandiere municipale;

4.o Del delitto di che agli articoli 172, cap. N. 1, e 173 Cod. pen., per avere, mediante danaro o promessa di altra utilità, indotto il sindaco Celestino Summonte a far comprendere, nel 22 giugno 1900, contro i doveri del proprio ufficio, dalla Giunta comunale, nella graduatoria dei barandieri del Municipio di Napoli il nome di Esposito Natale;

5.o Del delitto di che agli articoli 172, cap. N. 1, e 173 Cod. pen., per avere, mediante danaro o promessa di altra utilità, indotto il funzionante segretario generale del Municipio di Napoli, Michele D'Orlando, e il sindaco Celestino Summonte a provocare, nel 23 ottobre [illegible], contro i doveri del loro ufficio, la nomina di Gabriele Gravina a pubblico pesatore;

6.o Del delitto di che agli articoli 64, ultimo capoverso, e 172, capov. N. 1, Cod. pen., per avere, dal 1897 al 5 aprile 1900, per danaro ricevuto, coadiuvato Celestino Summonte e Edoardo De Siena, rafforzandone la risoluzione e prestando loro assistenza ed aiuto, nel favorire, e in Giunta e in Consiglio comunale, contro i doveri del loro ufficio, gli interessi delle due Società unite, d'illuminazione e riscaldamento col gas, e generale per la illuminazione, allo scopo di fare approvare dal Consiglio comunale di Napoli la convenzione per la illuminazione elettrica della città, per ottenere ed approvare la quale essi Summonte e De Siena ricevettero danaro;

7.o Del delitto di che agli articoli 64, ultimo capoverso, e 172, capov. N. 1, Cod. pen., per avere, dal 1897 al 31 dicembre 1900, per danaro ricevuto, coadiuvato Celestino Summonte e Edoardo De Siena, rafforzandone la risoluzione e prestando loro assistenza ed aiuto, nel favorire, contro i doveri del loro ufficio, gli interessi della Società delle tranvie napoletane, allo scopo di far approvare la convenzione per la trasformazione della trazione in elettrica delle tranvie, per ottenere ed approvare la quale essi Summonte e De Siena ricevettero danaro;

8.o Del delitto di che all'art. 176 Cod. pen., per aver preso un interesse privato, intervenendo come relatore nella decisione 12 giugno 1899, per Diodato Gennaro, della Commissione provinciale di Napoli per le imposte dirette, che rigettò l'appello dell'agente e confermò la decisione della Commissione comunale, mentre aveva innanzi a quest'ultima, in quell'identica causa per reclamo contro accertamento di ricchezza mobile, sostenuto le ragioni dell'appellato Gennaro Diodato.

L'ex-sindaco comm. Celestino Summonte è imputato:

1.o Del delitto di che all'art. 172 capov. N. 1, Cod. pen., per avere, per danaro od altra utilità, contro i doveri del proprio ufficio di sindaco e di presidente della Commissione esaminatrice dei titoli delle candidate a posti di maestre municipali, in seguito al concorso bandito nel gennaio 1899 dal Municipio di Napoli, escluse dalla graduatoria persone che avrebbero meritato di esservi comprese ed incluse altre persone meno meritevoli;

2.o Del delitto di che all'art. 172, capov. N. 1, Cod. pen., per avere, per danaro od altra utilità, contro i doveri del proprio ufficio di sindaco di Napoli, provocato dalla Giunta comunale, nel 22 giugno 1900, l'ammissione di Beniamino Montesano nella graduatoria dei barandieri, e nel 17 agosto successivo la sua nomina definitiva a barandiere municipale;

3.o Del delitto di che all'art. 172, capov. N. 1, Cod. pen., per avere, per danaro od altra utilità, contro i doveri del proprio ufficio di sindaco di Napoli, fatto comprendere nella graduatoria 22 giugno 1900 dei barandieri municipali il nome di Natale Esposito;

4.o Del delitto di che all'art. 172, capov. N. 1, Cod. pen., per avere nel 23 ottobre 1900, per danaro od altra utilità, contro i doveri del proprio ufficio di sindaco di Napoli, provocata dalla Giunta comunale la nomina di Gabriele Gravina a pubblico pesatore;

5.o Del delitto di che agli articoli 63 e 172, capoverso N. 1, Cod. pen., per avere nel 1897 tentato farsi promettere e dare da Oscar Dusmesnil e da Francesco Chianese una ingente somma di denaro per far loro concedere, contro i doveri del proprio ufficio di assessore delegato del Municipio di Napoli, dal Consiglio comunale l'appalto dello spazzamento della città;

6.o Del delitto di che all'art. 172, capov. N. 1, Cod. pen., per avere, dal 1897 al 5 aprile 1900, contro i doveri del proprio ufficio di assessore delegato, prima, e poi di sindaco del Comune di Napoli, per danaro ricevuto, favorito, e in seno alla Giunta e nel Consiglio comunale, gli interessi della Compagnia napoletana di illuminazione e scaldamento a gas e della Società generale per la illuminazione, allo scopo di far approvare dal Consiglio comunale la convenzione per la illuminazione elettrica della città;

7.o Del delitto di che all'art. 172, capov. N. 1, Cod. pen., per avere, dal 1897 al 31 dicembre 1900, contro i doveri del proprio ufficio di assessore delegato, prima, e poi di sindaco del Comune di Napoli, per danaro ricevuto, favorito, e in seno alla Giunta e nel Consiglio comunale, gli interessi della Società delle tranvie napoletane, allo scopo di far approvare dal Consiglio comunale la convenzione per la trasformazione della trazione in elettrica delle tranvie.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)
29 settembre.

Acqui — Uvaggio mg. 15,000, da L. 1 10 a 1 60.
Alessandria — Uvaggio mg. 6000, da 1 30 a 1 40.
Canale d'Alba — Uvaggio mg. 5717, da L. 1 20 a 1 55.
Canelli — Moscato mg. 21,310, da L. 1 45 a 1 [illegible]. Barbera mg. 1 7. Uvaggio mg. 10,671, da L. 1 5 a 1 55.
Cassine — Uvaggio da L. 1 a 1 45.
Ceva — Dolcetti mg. 1800 da L. 1 a 1 80.
Fossano — Dolcetti mg. 4000, L. 1 10 a 1 60.
Mondovì — Uvaggio mg. 2100, da L. 1 a 1 26.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 3000, da L. 1 20 a 1 6. Uvaggio mg. 4000, da L. 1 10 a 1 70. Barbera mg. 2500, da L. 1 60 a 2 20.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 600, da L. 1 60 a 2 10. Uvaggio mg. 4800, da L. 1 20 a 1 56.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 12,700, da L. 1 60 a 1 80. Uvaggio mg. 7780, da L. 1 10 a 1 40. Dolcetti mg. 10,5[illegible]0, da L. 1 60 a 1 80.
Torino — Uvaggio mg. 5800, da L. 1 65 a 2 50, (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Carbone e grano.

Genova, 27 *(Stefani)*. — Oggi in questo porto furono caricati 304 carri, di cui 252 di carbone pei privati e 42 di grano per l'interno. Ne ne scaricarono 186, di cui 131 per l'imbarco.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 settembre 1902.

Torino	51	62	8	34	45
Bari	44	74	64	50	66
Firenze	50	78	77	87	9
Milano	58	65	81	13	62
Napoli	87	25	8	45	88
Palermo	6	4	54	82	28
Roma	33	80	67	48	66
Venezia	5	11	38	59	66

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

E Decortaix, in un attimo, si tolse la barba posticcia e la parrucca.

— Eccomi! — disse riprendendo la sua voce naturale.

L'atto fu così pronto che Muller ne fu quasi sbigottito.

— Voi! — esclamò. — Voi.... Francesco Habran.....

Le parti erano singolarmente invertite. Il forzato, calmo, padrone di sè, godeva dello stupore dell'agente di polizia, incaricato di arrestarlo. Questi non sapeva che dire.... Ma come! l'evaso che aveva cercato invano da Tolone a Sennecy, era là davanti a lui, in casa sua.... Gli parlava da più di mezz'ora senza indovinarlo..... Aveva dovuto egli stesso svelarsi per essere riconosciuto.... Ah! era troppo....

— Ma, disgraziato, — disse finalmente, — avete coscienza di ciò che fate?

— Lo credo — rispose Francesco senza turbarsi.

— Sapete che vi gettate in bocca al lupo?

— Come sarebbe a dire?

— Io, Muller, ho ordine di arrestarvi.

— Lo so..... Ebbene, se avete intenzione di arrestarmi, eccomi qua, arrestatemi..... Ecco le mie mani; fuori le manette..... Io non farò resistenza; ma vi dichiaro, nondimeno, che, se sono qui in casa vostra, gli è perchè ho fede nella vostra lealtà. Da cinque minuti, d'altronde, ho la vostra parola e di essa mi fido.

Muller si sentiva in presenza d'un uomo di una energia, di una forza di carattere straordinario.

Camminava per la camera stringendo i pugni, mormorando parole tronche, di collera e di compassione.

— Ma insomma, — esclamò finalmente, — è una bella storia! Che farò, io, adesso?

— Sentite, — gli disse Francesco, sempre calmo, — voi che credevate già alla mia innocenza, all'innocenza di mio padre, non ci credereste di più, adesso? Un evaso dalla galera verrebbe egli a gettarsi nelle braccia di colui che è incaricato di arrestarlo, quando non avesse per sè il diritto e la giustizia?

— Perdinci! E' ben vero ciò che dite..... ma c'è il mio mandato!

— Ma c'è anche la vostra coscienza.....

Muller si fece pensieroso. Appoggiato alla tavola, colle braccia incrociate, esitava fra due decisioni.

Ad un tratto si mosse, prese il suo cappello sulla tavola e lo gettò violentemente a terra.

— Ebbene! — esclamò — tanto peggio!... Sarò revocato, perchè non so a che, con tutto ciò, riusciremo..... Ma, innanzi tutto, sono un'onest'uomo! Al diavolo il mandato d'arresto..... Qua la mano e non temete di nulla!

Francesco strinse la mano che gli veniva tesa.

— Grazie — disse — siete un galantuomo e un uomo di cuore, ma non avrete a rammaricarvi di ciò che fate. E adesso riprese dopo una pausa — adesso potete ben dirmelo il nome dell'assassino.

— E' Pietro Gourdin!

— Il gobbo?

— Sì, l'ex-scrivano pubblico.

— E' sempre a Sennecy?

— Sì; è anzi divenuto il *factotum* del signor Vernier.

— Gourdin... l'assassino... Strano, — disse Francesco; — ma come avete saputo?

— Vi dirò..... L'altro giorno, quando vi cercavo a Sennecy, fui invitato da Pietro Gourdin a bere, nella sua camera. Pare che quel birbante sia il padrone, in casa Vernier..... Ha sturato due bottiglie di un Saint-Vallerin famoso e se le è bevute per due terzi..... Ubbriaco, si mise a raccontarmi ciò che io non gli domandavo, delle cose che m'hanno fatto aprir gli occhi.....

— Che cosa v'ha raccontato?

— Che qualcuno aveva detto d'avervi visto presso al Cimitero e pareva aver gran paura di quella apparizione..... E quando io gli dissi che eravate fuggito da Tolone e che poteva benissimo esser vero ciò che si diceva, egli lasciò cadere sulla tavola il bicchiere che aveva in mano..... Dopo di ciò io cercai ancora di farlo parlare, ma egli mi accusò di voler scoprire il suo segreto e non disse altro..

— Allora.....

— Allora, aspettate, non ho detto tutto..... Fatto strano; non appena per istrada, io mi ricordai di ciò che aveva detto una sonnambula, che ero andato a consultare una sera....

— Una sonnambula? — domandò Francesco, sorpreso.

— Sì; una sonnambula.... Non ho bisogno di dirvi che non credo a quelle sciocchezze.... Ma è strano, ad ogni modo.....

Muller ripetè a Francesco le predizioni che madamigella Camilla aveva fatto all'allegra brigata, di cui Lodovico faceva parte.

— Eccole dunque, le cose terribili che avrebbe veduto l'indovina, — concluse l'agente di polizia; — non sono accadute nella famiglia Vernier, ma è in quella famiglia che vive l'assassino!.....

Francesco aveva ascoltato colla più grande attenzione tutto quel racconto; ma non lasciò scorgere nulla delle sue impressioni. Narrò a sua volta la sua fuga da Tolone, il suo passaggio a Sennecy. Disse la sua dolorosa sorpresa nel ritrovar chiusa la casa paterna; la sua desolazione alla notizia della morte della madre, della scomparsa della sorella.

— Nella mia disperazione — concluse — ebbi la felice inspirazione di andare a trovare l'abate Salvert.... Da quell'uomo buono, caritatevole, speravo un buon consiglio. Ma egli mi disse poco e non mi nominò il colpevole, che non è, forse, quello che voi credete.... Ma è stata una buona idea quella che m'ha fatto andare a Dijon, giacchè là ho saputo che mi cercavate e dove v'avrei trovato.

— Mentre io non sapevo dove prendervi.... Il mondo al rovescio..... I prigionieri che corrono dietro agli agenti di polizia..... Ah! potete vantarvi di avermi fatto camminare a Tolone.....

— No, non me ne vanterò, — rispose Francesco sorridendo, — ma convenite che il caso fa, qualche volta, molto bene le cose. Se m'aveste arrestato a Tolone, io sarei a quest'ora in una cella di rigore, coi ferri ai piedi.... Voi sareste ritornato, superbo del vostro arresto, a Parigi, e, non essendo passato per Sennecy, non avreste parlato col gobbo e non sapreste ciò che sapete.

— E' vero.

— Ma, — riprese Francesco, — non posso credere che tutto ciò sia semplicemente effetto del caso; ma c'è di meglio; è la Provvidenza che ci riunisce.

— Lo credo anch'io — disse Muller.

— E tuttavia, — mormorò Francesco, — non so, ma una voce interna mi dice che il colpevole non è Pietro Gourdin.

— Oh! io non ne dubito....

(Continua).